ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 2

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5250; trim. 2750. - Estero (tariffe post. ridotte): anno L. 18.000, semestre [illegible], trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 3 - Venerdì 4 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Nel Katanga minaccia alla centrale di Jadotville

Mentre avanzano le truppe dell'Onu

Aperte le paratie: si teme un sabotaggio

La misura è precauzionale - Nel caso che un'esplosione lesionasse la diga, le acque raccolte nel bacino potrebbero riversarsi nella zona mineraria con conseguenze catastrofiche

Nostro servizio particolare

Léopoldville, giovedì sera.

La situazione nel Katanga si è improvvisamente aggravata. Verso mezzogiorno, oggi, sono giunti drammatici annunci a Léopoldville.

La minaccia della « terra bruciata » formulata da Ciombe e dai suoi sostenitori della « Union Minière » non è del tutto campata in aria e si teme che essa possa essere tradotta in realtà da un momento all'altro.

Questa decisione sarebbe la conseguenza del fatto che il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha sdegnosamente respinto da New York le proposte di tregua formulate da Ciombe con l'evidente proposito di temporeggiare e compromettere ancora una volta la riunione del Katanga al governo centrale del Congo.

Stamane i « caschi blu » delle Nazioni Unite hanno ripreso la marcia verso Jadotville, che è l'ultimo centro ancora nelle mani dei secessionisti del Katanga ed anche il più importante in quanto si tratta del quartier generale della «Union Minière».

Qui è stato creato un campo trincerato fortemente protetto anche con armi pesanti e difeso soprattutto da quei mercenari bianchi che, sebbene ridotti di numero dopo la battaglia dello scorso anno contro l'Onu, costituiscono pur sempre un'entità consistente ed il vero nerbo dell'esercito di Ciombe.

La marcia verso Jadotville dei soldati dell'Onu ha trovato fin dalle prime ore di stamattina una resistenza molto accentuata. Un mezzo blindato dei « caschi blu » è stato colpito da un cannone anticarro.

I quattro uomini che si trovavano all'interno di esso sono morti. Tuttavia sul piano militare l'offensiva delle Nazioni Unite ben difficilmente potrà essere fermata dai mercenari ancora fedeli a Ciombe (non dimentichiamo che nei giorni scorsi la sua gendarmeria composta di soldati negri si è in pratica disciolta completamente ed i suoi componenti sono fuggiti nelle boscaglie).

A rendere drammatica la situazione sta invece il fatto che la minaccia del sabotaggio a tutto il complesso minerario della zona di Jadotville sarebbe quasi sul punto di essere tradotta in realtà.

Va tenuto presente che i prodromi di questa ennesima crisi nel Katanga si possono riassumere nei seguenti termini: la « Union Minière » costituisce una potenza finanziaria assai notevole che fa capo soprattutto a taluni ambienti affaristici in Inghilterra, Francia e Belgio. Valendosi del loro poteri economici, gli uomini della « Union Minière » hanno tentato addirittura di influire sulle decisioni dell'Onu attraverso i governi di Londra e Bruxelles per impedire l'unificazione del Katanga al Congo che significherebbe per essi la perdita assoluta di ogni controllo diretto sul gigantesco complesso minerario.

Il nazionalismo del Katanga è stato, si può dire, « inventato » dai capi della « Union Minière » i quali vedono nei propositi di U Thant e di Kennedy di riunire il Katanga al Congo la loro totale rovina e perciò sono anche disposti a gesti di enorme e grave portata quali la distruzione degli stessi impianti minerari.

Una notizia inquietante si è appresa all'ultima ora da Salisbury: alla diga elettrica di Jadotville i tecnici hanno ordinato l'apertura delle paratie e fatto defluire rapidamente le acque contenute nel bacino. Essi affermano che si tratta di una misura precauzionale per evitare che, nel caso di un'esplosione, che potrebbe far saltare la diga, la massa delle acque precipiti sull'abitato di Jadotville con tragiche conseguenze.

Al comando dell'Onu si afferma che nulla potrà mutare la decisione presa dal Segretario generale U Thant di porre fine una volta per sempre alla ribellione di Ciombe, dettata da interessi puramente economici.

A Elisabethville risulta che sono rimasti uccisi, durante i combattimenti degli scorsi giorni, 75 civili. Le forze dell'Onu che occupano la città hanno intrapreso un'operazione di polizia contro le persone sospettate di far parte delle truppe « mercenarie ».

A Kipushi, la città mineraria presso la frontiera con la Rhodesia del Nord, occupata sabato scorso dalle truppe dell'Onu, gli europei sono rimasti asserragliati nelle loro case. Molti abitanti africani della città si sono invece dati alla fuga.

Da Lurio si apprende che le truppe dell'Onu, dopo avere costituito sull'altra sponda del fiume una testa di ponte, hanno ripreso l'avanzata verso Jadotville da cui distano ormai dieci chilometri.

a. p.

Adenauer tra venti giorni a colloquio con De Gaulle

PARIGI, giovedì sera.

Il cancelliere Adenauer si recherà a Parigi, per colloqui col generale De Gaulle, il 21 e 22 gennaio. In giornata sarà pubblicato un comunicato a Parigi e a Bonn.

Adenauer sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Gerhard Schroeder, dal ministro della Difesa, nominato recentemente, Von Hassel, e da altri funzionari del governo.

Sorprendente episodio stamane

Trenta russi chiedono asilo all'ambasciata americana a Mosca

Sono « testimoni di Geova », con mogli e figli, provenienti da una città siberiana - Le autorità diplomatiche statunitensi, dopo averli rifocillati, li hanno fatti uscire, benché riluttanti, dal recinto della rappresentanza su un pullman inviato dai sovietici

Clamorosa scenata di protesta

Nostro servizio particolare

MOSCA, giovedì sera.

Stamani, verso mezzogiorno, l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha diramato un comunicato nel quale è detto:

« Questa mattina, una trentina di russi, provenienti dalla città siberiana di Cernogorsk, sono entrati nel recinto dell'ambasciata, affermando d'essere vittime di persecuzione religiosa. L'ambasciata ha informato il ministero degli Esteri dell'Urss, chiedendogli di prendersi adeguata cura di queste persone ».

Si è poi appreso che questi russi, per la più donne e bambini, con aspetto di contadini, erano entrati nel recinto della rappresentanza diplomatica verso le 9,30 locali, approfittando evidentemente di un momento di disattenzione degli agenti che sorvegliano l'ingresso.

I funzionari americani, sbalorditi per l'arrivo di così inconsueti ospiti, li hanno fatti entrare nel bar dell'ambasciata, facendoli rifocillare con cibi e bevande. I più, e soprattutto i bambini, erano intirizziti per il freddo. L'ingresso del bar è stato subito chiuso e ai giornalisti è stato vietato rigorosamente d'avvicinare i siberiani.

Naturalmente, questa manifestazione di protesta contro le autorità sovietiche, senza precedenti, almeno a Mosca, ha destato stupore e viva curiosità in tutti gli ambienti occidentali.

A quanto si crede di sapere, questi russi appartengono alla setta dei « Testimoni di Geova » il cui centro d'attività si trova in Siberia.

Nel marzo scorso, tre membri di questa setta religiosa erano stati condannati a 10 anni di carcere dal tribunale di Karaganda, sotto l'accusa di « corrompere le menti » e di complicità con bande di fuorilegge.

I «Testimoni di Geova» danno grattacapi alle autorità, un po' dovunque nel mondo. Nel giugno scorso, due membri di questa setta si opposero per fanatismo religioso ad una trasfusione di sangue che avrebbe potuto salvare la vita del loro figlioletto. In un caso analogo, a Cambridge, due anni fa, un'altra coppia di fanatici venne privata temporaneamente della patria potestà, affinché in una clinica fosse possibile praticare una trasfusione di sangue al figlio.

Poco più di tre anni addietro, un gruppo d'esaltati, sempre appartenenti a quella setta, annunciò come imminente la fine del mondo e si rifugiò sul Monte Bianco.

In quanto ai contadini siberiani che hanno chiesto la protezione americana, nulla di preciso si sa su di loro. Sta di fatto che, poco prima delle 15, un autobus sovietico è entrato nel recinto dell'ambasciata ed ha preso a bordo i manifestanti i quali continuavano a protestare rumorosamente.

« Qui — essi gridavano — non c'è più posto per noi! ».

Una donna, mentre saliva sull'automezzo, ha esclamato con voce angosciata: « Ci appelliamo ai fratelli e alle sorelle che credono in Gesù Cristo! ».

Più tardi le autorità sovietiche hanno riferito che i siberiani sono stati trasferiti in un albergo. Probabilmente verranno rispediti nelle città da cui erano partiti.

Non è superfluo dire che la stampa sovietica ha già dato più volte notizia di processi a carico dei « Testimoni di Geova » i quali, in qualche località avrebbero anche impiantato piccole tipografie clandestine.

n. s.

Castro rilascia 109 americani

MIAMI, giovedì sera.

Centonove cubani in possesso della nazionalità americana — ha annunciato ieri la Croce Rossa americana — arriveranno a Miami questa sera in aereo provenienti da L'Avana. Altri 141 cubani arriveranno nei prossimi giorni.

Un aereo della « Panamerican » è stato noleggiato appositamente dalla Croce Rossa

Un altro attore famoso ucciso dal cancro

Dick Powell è morto stanotte ad Hollywood

Dopo aver raccolto grandi successi negli anni '30 come interprete di film musicali, divenne regista nel dopoguerra E' scomparso anche Jack Carson, brillante caratterista

L'attore Dick Powell al tempo della sua celebrità

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

Drammatica coincidenza: due noti attori del cinema sono morti stanotte a poche ore di distanza l'uno dall'altro per cancro. Essi sono Dick Powell, di cinquantotto anni, e Jack Carson, di cinquantuno.

Il primo è ampiamente famoso al pubblico di tutto il mondo, mentre il nome del secondo può, forse a tutta prima lasciare incerti i lettori italiani. Il suo nome non aveva raggiunto una notorietà internazionale pari a lo sua figura era altrettanto nota. Carson era infatti un brillante caratterista che prese parte a numerosi film, tra cui « Arsenico e vecchi merletti » dove impersonò il poliziotto tanto che si illudeva di possedere un talento di commediografo.

In entrambi gli attori i sintomi dell'orribile male si erano manifestati pochi mesi or sono. Carson era stato colto da uno svenimento il [illegible] agosto scorso, mentre provava in un teatro una commedia nella quale avrebbe dovuto sostenere uno dei ruoli principali. A tutta prima i medici diagnosticarono una forma di gastrite, ma ulteriori esami rivelarono purtroppo che egli era vittima di una forma tumorale.

Dick Powell, poche settimane più tardi, aveva riunito addirittura una conferenza stampa nella sua abitazione di Hollywood per dare ai giornalisti la notizia che i medici lo avevano dichiarato affetto da cancro. In quella circostanza l'attore aveva dato prova di una eccezionale forza d'animo. Si permise persino di scherzare e, allo scopo evidente di tranquillizzare la moglie, June Allyson, ostentò un'assoluta fiducia nelle cure mediche cui si stava sottoponendo.

Egli disse fra l'altro: « In questi ultimi mesi, da quando cioè è cominciata a delinearsi la minaccia di questo male, mi sono documentato ampiamente sulle origini del cancro, sulle sue forme di sviluppo e sulle possibilità terapeutiche. Sono convinto che i medici riusciranno a guarirmi. Le mie preoccupazioni sarebbero maggiori se sapessi di essere ammalato di polmonite ».

Si trattava evidentemente di un paradosso, purtroppo la realtà doveva essere ben diversa.

Tanto a Dick Powell che a Jack Carson sono state prodigate tutte le cure possibili, con l'impiego di qualsiasi farmaco che potesse dare una sia pur minima speranza di guarigione, ma tutto è stato inutile.

Carson è deceduto nella sua abitazione di Encino. Gli erano accanto la moglie, Sandra Tucker, ed il collega Frank Stempel.

Anche Dick Powell è morto nella sua villa dove era stato trasferito alcuni giorni fa da una clinica. Da due giorni si trovava in uno stato di quasi completa incoscienza in seguito alle fortissime dosi di morfina somministrategli dai medici. Si può quindi dire che si è spento nel sonno. Era ormai ridotto a un pauroso scheletro. Sino all'ultimo istante la moglie si è prodigata amorevolmente ad assisterlo. A differenza di Carson che non aveva figli, Powell lascia due ragazzi ed una bambina adottata anni or sono.

Il cancro gli era stato accertato lo scorso settembre, al torace e alle ghiandole linfatiche. Era stato sottoposto a intense cure e l'organismo aveva reagito in modo soddisfacente alla cobaltoterapia. Due mesi più tardi, mentre era sul « set », era stato colto da un tremendo dolore al torso. Si pensò a una distorsione, a uno strappo, ad un attacco di artrite. La realtà era diversa: si trattava del cancro che aveva ripreso la sua marcia mortale. A nulla servì il cobalto ed anche le cure endovenose si dimostrarono inefficaci. Il male aveva intaccato i reni.

La carriera di Dick Powell era stata lunga e brillantissima. Nato nel 1904 nell'Arkansas aveva dapprima esordito come cantante in quel genere di « jazz » leggero di moda negli anni '30. Il successo ottenuto, gli dischiuse le porte di Hollywood dove interpretò almeno una decina di film musicali. La sua fama si accrebbe e con essa Powell acquistò anche il desiderio di approfondire il suo talento di attore. Nel 1935, chiamato a sostenere il ruolo di Lisandro nel film « Sogno di una notte di mezza estate », si preparò con scrupolo ad interpretare il suo personaggio.

Successivamente tornò ad un genere cinematografico più commerciale interpretando film polizieschi nei quali sostenne la parte del « detective » Marlowe ideato dal famoso scrittore di gialli Jack Chandler. Nel 1944 fu protagonista del film di René Clair « Accadde domani ».

Dopo un primo matrimonio sfortunato, aveva sposato nel 1936 l'attrice Joan Blondell che interpretò con lui diversi film di gran successo fra cui « Abbasso le donne ». Nel 1944 divorziò dalla Blondell, dalla quale aveva avuto una figlia, e l'anno successivo sposò June Allyson, di diciannove anni più giovane di lui. Questa, dopo un inizio di carriera piuttosto difficile come ballerina di fila, aveva rapidamente « sfondato » conquistandosi una vasta popolarità per la sua figura di giovane americana sincera e perbene.

Powell e la Allyson diventarono una « coppia ideale » e dell'affetto che la legava al marito, l'attrice ha dato un'ulteriore prova assistendolo durante questi ultimi mesi con trepidante premura. Dal pari la sostenne validamente nell'attività artistica che Powell svolse dopo la fine della guerra. L'attore seppe a questo punto trasformarsi in un abile regista dirigendo film di notevole successo come « Duello nell'Atlantico » nel quale narrò la lunga lotta tra una corazzata americana ed un sottomarino tedesco.

Negli ultimi anni aveva abbandonato il mondo cinematografico per produrre in proprio una lunga serie di telefilm per una delle più importanti catene televisive americane. Powell ha lavorato fino a che le forze glielo hanno consentito.

Dopo la conferenza stampa del settembre scorso nella quale, come si è detto, annunciò la terribile malattia da cui era stato colpito, riprese la sua attività di regista e di produttore di telefilm, portando a compimento tutto il lavoro da lui iniziato.

L'altro attore morto stanotte, Jack Carson, era nato nel 1911 nel Canadà. Appena terminati gli studi secondari, aveva cominciato la vita artistica come caratterista. Postosi subito in evidenza, non solo per la sua figura bonaria ma anche per le sue qualità di attore, venne chiamato alla radio dove divenne popolarissimo. Il suo successo fu paragonabile a quello che si ebbe in Italia con Alberto Sordi radiofonico. Trasferitosi a Hollywood interpretò una ventina di film sempre come caratterista. Ricordiamo Palcoscenico, Bionda fragola, Sposa contro assegno, La gatta sul tetto che scotta e, come già accennato, Arsenico e vecchi merletti.

La ferale notizia di quanto accaduto stanotte, si è rapidamente diffusa a Hollywood destando dovunque profonda costernazione. Si noti che negli ultimi tempi diversi noti attori cinematografici sono scomparsi per la stessa malattia che ha ucciso Dick Powell e Jack Carson. Essi sono Gary Cooper, Charles Laughton e Thomas Mitchell

b. m.

Nove operai uccisi nel crollo d'un tunnel

TEHERAN, giovedì sera.

Secondo notizie giunte stamani a Teheran, nove operai sono morti ed altri 18 sono rimasti feriti a causa del crollo di un tunnel stradale in costruzione ad 80 chilometri a nord della capitale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un mercato molto povero di affari, con intonazione di apertura riflessiva. Nel corso della seduta si registrano limitate oscillazioni.

Il fondo del mercato risulta riflessivo anche nella seconda metà della seduta, per cui la chiusura riflette i prezzi minimi della giornata.

Titoli di Stato sostenuti, irregolari le obbligazioni.

Dopoborsa lievemente in recupero.

Diritti Italgas 105.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 573; franco svizzero 143,50; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,45; fiorino olandese 171,95; franco belga 12,45; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1738; marco germanico 155; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 5400-5500; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 25-26.

A MILANO. — Dopo due sedute volte al rialzo, il mercato accenna un po' di stanchezza e tende ad assestarsi su basi più calme. La scarsa partecipazione del risparmio non consente, infatti, molto cammino a un mercato bisognoso di interventi positivi e non solo speculativi. Le vendite hanno prevalso, trovando assorbimento solo a livelli molto più calmi.

Chiusura sui minimi della giornata.

Resistenti i titoli di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 95.000; Bastogi 2540; Finelettrica 1338; Finmare 535; Finsider 1345; Mittel 3950; Gim 7040; Invest 4185; La Centrale 12.030; Sviluppo 3650; Ass. Generali 135.800; Fond. Incend. 14.800; Assicur. Italiana 67.850; Ras 56.750; Toro 16.390; Toro priv. 10.400.

Ferr. N. Ord. 2090.

Châtillon 3080; Castoni 31.700; Olcese 1780; Cucirini C. C. 11.800; De Angeli 5060; Cascami Seta 7630; Gavardo 4200; Lanificio Rossi 5100; Linif e Canap. 1950; Rossari e Varzi 37.200; Rotondi 50.300; Tosi 4150; Snia Viscosa ord. 6410; Snia Viscosa priv. 4410; Marzotto 2841; Un. Manifatture 88.000; Finac 480.

Dalmine 2400; Italsider 1515; Metalli 6030; M. Amiata 3590; Montecatini 2930; Montepont 801; Siele 8300.

Bianchi 575; Fiat 2883; Fiat privileg. 2240; Falk 5400; Trafilerie 1840; Olivetti privileg. 5290; Westinghouse 1485; Nebiolo 960.

Sade 1074; Cieli 2570; Dinamo 2044; Edison 4421; Edison Volta 1960; Bresciana 2040; Sarda 3100; Valdarno 2720; Emiliana 1945; Subalpina 2400; Magneti Marelli 1830; Ercole Marelli 992; Orobia 3062; Romana Elettr. 2580; Nesa 1885; Sip 1251; Meridelettrica 2157; Siet 3248; Tecnomasio 3300; Teti 2800; Terni 570,75; Unes 2192; Vizzola 3149.

Dist. Italiano 3025; Eridania 2700; Romana Zuccheri 270; Motta 33.000.

Anic 2240; Italgas 1720; Liquigas 300; Mira Lanza 44.800; Pibigas 116; Rumianca 3389; Larderello 3885; Saffa 9100; Carlo Erba 14 mila 350.

Acqua 3085; Beni Stabili 8090; Immobiliare 1320; Risanamento 8250; Silos Genova 6165.

Cartiere Burgo 31.600; Ciga 3325; Eternit 6035; Linoleum 4250; Italcementi 23 mila 825; Cementir 8990; La Rinascente 705; Pirelli S.p.A. 6720; Pirelli e C. 6310; Condotte 910; Ceramiche Pozzi 1074; Ledoga 13.000.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,65; dollaro canadese 573; sterlina 1739; franco svizzero 143,45; franco francese 126,60; franco belga 12,445; fiorino olandese 172; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5930-6150; sterlina oro nuovo 5900-6100; marengo 5300-5500; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,70-144,30; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-710; argento 25,50-26,50.

A GENOVA — La buona intonazione manifestatasi ieri e proseguita nell'immediato dopoborsa, non ha trovato oggi ulteriore sviluppo. Dopo un'apertura calma, il mercato ha ceduto alla prevalenza della lettera e ne sono conseguite erosioni che hanno annullato in parte le recenti acquisizioni.

Discreti gli scambi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 12.800; Generali 136.000; Ras 56.000; Meridionali 2565; Nai 17.300; Viscosa ordinarie 6617; Viscosa privilegiata 4400; Finsider 1385; Castini 2025; Italsider 1520; Fiat ordinarie 2884; Fiat privilegiate 2245; Sip 1225; Teti 2800; Edison 4408.

A FIRENZE. — Seduta con scarse contrattazioni e con tono leggermente più calmo.

Prezzi: Bastogi 2550; Centrale 12.700; Fondiaria Vita 36.000; Fondiaria Incendio 14.050; Viscosa ordin. [illegible]; Montecatini 2915; Fiat ordinarie 2884; Magona 1384; Valdarno 2705; Immobiliare 1325.

A TORINO			
TITOLI DI STATO	OBBLIGAZIONI	ELETTRICI	METALMECCANICI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	CHIMICI	MINERARI-ESTRATTIVI	ALIMENTARI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.	DIVERSI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Dal 4,50 al 4 per cento

Il tasso di sconto diminuito in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato ridotto oggi dal 4 e mezzo per cento al 4 per cento.

CRONACA CITTADINA

Per mancanza dei fondi necessari

Un piccolo ospedale costretto a chiudere

E' la casa di cura omeopatica di via Lombroso - Il presidente: «Le rette dell'Inam sono insufficienti»

Il direttore sanitario dottor Antonio Restellini

Un ospedale che pochi torinesi conoscono, fondato una settantina d'anni fa da un medico omeopatico, il prof. Giuseppe Bonino, ente morale dal 1880, ha i giorni contati. Le precarie condizioni finanziarie costringono il suo consiglio direttivo a considerare l'opportunità di farne cessare l'attività. E' l'Ospedale Omeopatico di via Cesare Lombroso 36, situato in una vecchia costruzione a due piani e dotato di una trentina di letti tutti occupati. Ne è presidente il comm. Flavio Avezzano e la direzione sanitaria è affidata al dottor Antonio Restellini. Non è un grande ospedale, ma ha un suo carattere e costituisce, a Torino, la sintesi d'un orientamento della medicina che in Francia, in Germania, negli Stati Uniti ed in Russia incontra maggiore fortuna che in Italia.

Il bilancio ha chiuso in parità fino alla fine del 1962. Il nuovo anno ha portato invece un fatto nuovo che rende impossibile una ulteriore attività. I trenta posti letto sono occupati per la totalità da mutuati per i quali l'Inam paga una retta giornaliera di 1600 lire. Una quota del tutto insufficiente, che tuttavia veniva integrata dalle elargizioni dei benefattori, e, in maggiore misura, dalla prestazione pressoché gratuita delle cinque suore cottolenghine che si occupavano dei servizi di corsia ed infermieristici. Ma il 1° dell'anno la casa madre ha inviato una lettera all'amministrazione che con tono accorato comunicava la sua intenzione di ritirare le suore. Le vocazioni — altro scottante problema — scarseggiano ed i bisogni dell'opera del Cottolengo aumentano di anno in anno.

«Per far fronte alla nuova situazione — ha detto il comm. Avezzano — *dovremmo sostituire le cottolenghine con altrettante infermiere. Ma le nostre entrate non ci permettono assolutamente di pagarne gli stipendi. Inoltre abbiamo una pratica in corso con il Genio Civile, per lavori che abbiamo dovuto far eseguire al vecchio fabbricato. Se non interverranno le autorità sanitarie e la prefettura, cui ci siamo rivolti, il nostro ospedale sarà costretto a chiudere».*

E' spiacevole dover constatare questa necessità quando si pensi al più generale problema delle esigenze ospedaliere cittadine.

Il dott. Restellini ed il dr. Barbisio che si occupano da vent'anni delle sorti dell'ospedale non ci hanno nascosto la loro costernazione per quanto accade. Il nosocomio è, per loro, una ragione di vita. Seguono i fondamenti dell'omeopatia stabiliti dal medico austriaco Samuel Hahnemann rimasti vivi fino ai nostri giorni, presumendo degli sviluppi particolari dell'immunologia e della vaccino-terapia e delle più moderne teorie dell'anafilassi e dell'allergologia. La pratica terapeutica consiste nella somministrazione agli ammalati di dosi diluite di quei farmaci che negli organismi sani farebbero comparire la stessa malattia.

Nuova retta dell'Inam all'ospedale di Ciriè

L'ospedale di Ciriè ha revocato la decisione di rifiutare il ricovero dei mutuati dell'Inam. La vertenza con l'istituto mutualistico è stata risolta. L'Inam ha versato ieri all'ospedale il 28 per cento della somma dovuta come «differenza delle rette in contestazione». Inoltre il direttore provinciale dell'istituto ha comunicato al presidente del nosocomio, dott. Valetto, che dal 1° gennaio viene pagata la nuova retta di 3100 lire, riconosciuta dal medico provinciale.

Via Arsenale 21: febbrile lavoro alla vigilia della chiusura del concorso

Finora a Canzonissima sono già arrivate sei milioni di cartoline per 3 miliardi di lire

Enormi scaffali raccolgono le 36 tonnellate di schede di preferenza - «Quando, quando, quando» è ormai irraggiungibile: la seconda canzone è a 300 mila punti

Enormi scaffali raccolgono i voti catalogati da decine di impiegati di via Arsenale

«Canzonissima» ha già fruttato 3 miliardi di lire: sono stati infatti venduti 6 milioni di biglietti della Lotteria di Capodanno che costano 500 lire l'uno. Questo è l'attivo complessivo. Da esso vanno detratti i premi distribuiti settimanalmente dalla Rai-tv (2 milioni e 500 mila lire ogni giovedì sera), 1 500 milioni circa dei premi finali e le spese di organizzazione. E' facile desumere che «Canzonissima» è stato un grosso affare. Lo Stato, oltre alla percentuale sull'incasso dei biglietti ha ricavato 150 milioni circa per le affrancature.

Via Arsenale 21, l'indirizzo più conosciuto d'Italia: il porto dei sogni di milioni di connazionali che sanno risolvere quiz, individuare il personaggio misterioso, che inviano la cartolina postale con il miraggio di un premio, un frigorifero, una utilitaria, azioni d'oro.

In questo periodo l'attività dell'ufficio è quasi esclusivamente rivolta a «Canzonissima». Siamo alla vigilia della chiusura del concorso. Le cartoline che arriveranno dopo le 18,30 di venerdì saranno escluse dalla gara. Domenica, durante la trasmissione che va in onda da Milano, sapremo quale canzone si fregerà dell'ambitissimo titolo di reginetta dell'anno e chi incasserà i 150 milioni della Lotteria di Capodanno.

Squadre di belle ragazze, di tecnici e di esperti lavorano febbrilmente da 13 settimane, sommersi da tonnellate di voti di preferenza, di tagliandi, di titoli dei motivi di successo. Per smaltire la mole è stato aperto un ufficio postale staccato a Porta Nuova. Un camion fa la spola quattro volte al giorno, rovesciando in terra i sacchi stracarichi di moduli. Gli enormi scaffali metallici issati lungo tutte le pareti del «scrutato» raccolgono già 6 milioni circa di voti equivalenti a 36 tonnellate di carta.

Tre macchine calcografiche divorano ogni cinque minuti mille cartoline e le restituiscono dopo aver stampigliato un numero, quello che concorre al sorteggio settimanale. Domenica avverrà la prova finale: sette nomi fortunati saranno abbinati alle sette canzoni giunte al traguardo. La classifica definitiva dei motivi sarà resa nota all'ultimo momento, ma siamo già in grado, secondo indiscrezioni, di stabilire un risultato ufficioso: «Quando, quando, quando» di Tony Renis è ormai irraggiungibile, sarà la «Canzonissima 1962», ha staccato la seconda, «Il cielo in una stanza», di 300 mila voti circa.

Seguono a rispettabile distanza: «La ballata di una tromba», «Tango della gelosia», «Tango del mare», «Violino tzigano». Si avranno sorprese in coda alla classifica. Quindici giorni fa seguivano «Chitarra romana», «Legata ad un granello di sabbia», «Anema e core», «Ventiquattromila baci». Oggi la canzone di Celentano può aver scavalcato le altre. Dipenderà dagli ultimi voti.

Un gran numero di voti sono giunti anche dall'estero. Si tratta di italiani che lavorano o sono residenti oltre i confini. La più lontana è arrivata dal Brasile, altre portano francobolli delle poste tedesche, olandesi, svedesi, belghe, francesi. Ci sono anche nomi famosi: di uomini politici, di letterati, attori e attrici dello schermo e del teatro. Anche dei divi della televisione. Tutti aspirano ai milioni della Lotteria: 150 al primo estratto, 50 al secondo, 25 al terzo, 15 dal 4° al 7° per non parlare dei premi di consolazione. La Lotteria di Capodanno è diventata in pochi anni la più grande competizione del genere in Italia. Lo dimostrano i 3 miliardi di lire incassati sino a questo momento.

Nonostante il naufragio della trasmissione televisiva di Canzonissima, in seguito al ritiramento di Dario Fo e Franca Rame, il concorso ha avuto un successo insperato. In via Arsenale sono giunti oltre un milione di voti in più dello scorso anno. Le cartoline non sono naturalmente tutte valide. Molti hanno commesso degli errori. Sono state scartate per esempio quelle che non erano regolarmente affrancate, quelle che erano prive dei tagliandi staccati dal biglietto della Lotteria, quelle che portavano espresse le preferenze per canzoni non incluse nell'elenco del repertorio 1962.

Affluiscono gli ultimi sacchi colmi di cartoline

Morto una settimana dopo l'investimento

Un pensionato ottantenne, investito una settimana fa e ferito in modo apparentemente lieve, si è aggravato all'improvviso ieri ed è morto nel giro di poche ore. La salma è stata inviata, per ordine della Procura, all'Istituto di medicina legale per accertare se, come sembra molto probabile, la morte è dovuta al trauma subito. La vittima è un agricoltore di Ciriè, Andrea Peirone, venuto a trascorrere i mesi invernali presso il figlio che abita in via Nonne 13.

Venerdì scorso, alle 7,35, il Peirone era uscito da solo per recarsi a Messa. Stava attraversando via Lanzo all'altezza del dazio di piazza Stampalia, quando è stato investito da un'auto diretta verso il centro di Torino. Si trattava della «600» guidata da Renzo Segalo, di 32 anni, abitante a Ciriè in borgata Colombari 6.

Il Segalo, fermatosi sul posto ad attendere i carabinieri del Nucleo Radiomobile, faceva portare il ferito in ospedale con la Croce Verde. Il Peirone non sembrava grave e veniva giudicato guaribile in 20 giorni. Per misura precauzionale veniva però ricoverato fino a domenica e sottoposto a radiografie che escludevano l'esistenza di fratture craniche.

Il pensionato usciva dall'ospedale apparentemente guarito. Soltanto martedì cominciava ad accusare dei terribili dolori di testa: ieri mattina era colpito da forte febbre. Il medico accorreva ma lo trovava già in coma e la morte sopravveniva nel giro di poche ore.

◆ La Cisl terrà, sabato alle ore 17, presso la sede di via Barbaroux 43, una conferenza-stampa per illustrare l'attività del 1962 e prospettare gli impegni del 1963.

◆ Oggi, giovedì 3 gennaio, è il 3° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,43 e tramonta alle 16,36. E' la festa di S. Genoveffa.

Un colpo di carabina cal. 22: morto all'istante

Il bracconiere scoperto uccise deliberatamente il guardacaccia?

La Difesa sostiene che lo sparo partì accidentalmente - Secondo il P. G. l'omicidio fu volontario «per evitare il riconoscimento» - Il processo in Appello

La notte sul 22 novembre '61 il guardacaccia Erminio Veronesi, di 38 anni, custode di una riserva a Galliate, fu ucciso da una fucilata sparatagli da Angelo Fontaneto, di 40 anni, meccanico di Cameri. Quest'ultimo si trovava abusivamente a caccia di fagiani nella riserva: il Veronesi, insieme con il collega Antonio Lavesa, di 46 anni, in servizio di perlustrazione, udì gli spari e si avvicinò. Potè scorgere l'agricoltore Piero Zucchelli, di 20 anni, da Cameri, che con una grossa lampada in mano, attirava ed abbagliava la selvaggina, rendendo facile l'abbattimento degli animali, da parte del Fontaneto, che li fulminava a colpi di carabina cal. 22.

Il Veronesi intimò l'alt e a sua volta azionò una torcia elettrica. Subito dopo echeggiarono due spari: uno di carabina e uno di fucile. Il Veronesi cadde a terra, colpito mortalmente da una pallottola che gli recise la carotide. Il Fontaneto risultò pure ferito nella regione glutea da una scarica di pallini. Fu scoperto una settimana dopo, in un controllo dei possessori di carabine cal. 22.

Nel processo di primo grado, celebrato a Novara, il Fontaneto, ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale, fu condannato a 10 anni di reclusione, un mese di arresto e 60 mila lire di ammenda per le numerose contravvenzioni alle leggi sulla caccia, oltre il risarcimento dei danni materiali e morali, a favore della vedova Bice Diegoli, costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Balsari.

Piero Zucchelli, il contadino che quella tragica sera accompagnò, disarmato, il Fontaneto, recando il carniere con i fagiani uccisi, fu assolto con formula piena dall'imputazione di favoreggiamento e condannato per bracconaggio a 80 mila lire di multa.

Contro la sentenza sono insorti unanimemente nei confronti del Fontaneto il p. g. dott. Bianco, sulla orma del collega Menna, della Procura di Novara e l'avv. Di Tieri, della difesa, dando origine al nuovo dibattito che si svolgerà davanti alla nostra Corte d'Assise in sede di appello.

Secondo i rappresentanti della pubblica e privata accusa non sarebbe degno di fede il racconto già fatto dall'imputato, nel rievocare la drammatica scena: *«Sentii alle mie spalle una voce che intimava l'altolà. Girai la testa, vidi una luce che mi abbagliò e fuggii. Non ricordo come andarono le cose. So che, ad un certo punto, caddi e dal mio fucile partì un colpo. Ma non so se a sparare per primo fu il mio fucile o il suo. Tutto accadde in una frazione di secondo».*

Contrastanti le deposizioni dello Zucchelli il quale precisò che a sparare per primo fu il Veronesi, mentre il collega della vittima, Antonio Lavesa, ha invece affermato di aver udito il colpo di carabina precedere quello esploso dal fucile. A questo riguardo la difesa ha posto in rilievo i risultati di una perizia, in base alla quale il Veronesi sarebbe stato colpito all'angolo inferiore sinistro della bocca, proprio mentre era in posizione di sparo. Inoltre l'avv. Di Tieri ha infirmato la testimonianza del Lavesa «troppo dubbia e non disinteressata, per essere presa in considerazione».

Il magistrato torinese propugna decisamente la tesi della volontarietà omicida. «Un bracconiere come il Fontaneto, si legge nel suo ricorso, dedito alla caccia notturna di frodo, tiratore esperto anche nello "sparo a stoccata", voleva senza dubbio uccidere. Mirò agli organi vitali — e qui scaturisce l'elemento inequivocabilmente doloso —, per evitare di essere riconosciuto e quindi sfuggire alla cattura». E rincalza il patrono di P. C.: «Nella dura lotta notturna, che si svolge nelle riserve, sono i guardacaccia a morire, non i bracconieri. Veronesi sparò quando, colpito a morte, volle segnare il proprio assassino con quella scarica che appunto servì a individuarlo».

L'avv. Di Tieri, appoggiandosi tra l'altro sulla versione dello Zucchelli, teste per lui credibile, sostiene che il Fontaneto non intendeva nemmeno ferire il Veronesi. Perciò ne invoca l'assolutoria, perchè il fatto non costituisce reato, prospettando la tesi dell'accidentalità. E ripiega, in subordine, sulla configurazione giuridica dell'omicidio colposo per incauto maneggio dell'arma.

L'agente notturno l'aveva sorpreso assieme a due complici

Con la pistola blocca un ladro poi è costretto a lasciarlo fuggire

Il vigile, con la rivoltella puntata, ha dovuto fare qualche passo per bussare ad una porta: il giovane svaligiatore ne ha approfittato fulmineamente per scomparire

Un agente della «Vigilanza» stanotte si è trovato alle prese con tre ladri che stavano per svaligiare i magazzini di una ditta produttrice di dadi per brodo. Ha sparato in aria alcuni colpi di pistola per intimorirli ed obbligarli ad arrendersi. Ma i malfattori sono riusciti a fuggire ed inutili sono state le battute nella zona compiute successivamente da una pattuglia di carabinieri.

L'episodio è accaduto in corso Marche 4. L'agente Domenico Barbieri, di 32 anni, verso le ore 2 arrivava in bicicletta dinanzi allo stabile. Scendeva e si avvicinava al portone d'ingresso per controllare se era chiuso. Contemporaneamente notava, fermo a breve distanza, un autocarro «Leoncino».

«Forse ci sono dei ladri» pensava e si avvicinava al portone. Il sospetto gli era confermato dal fatto che il battente era socchiuso. Il Barbieri impugnava la pistola, spalancava la porta e faceva irruzione nell'androne. Vedeva tre ombre che si muovevano rapidamente verso il cortile. «Alto là!» gridava e sparava due colpi di pistola.

Ma le esplosioni, invece di intimorire i ladri mettevano loro le ali ai piedi. Soltanto due di essi, però, riuscivano a raggiungere il muretto che cinta il cortile; il terzo invece, rimaneva intrappolato. Il vigile sparava ancora in aria. I due sconosciuti con un balzo acrobatico raggiungevano la sommità del muro, scavalcavano la rete metallica che lo sovrasta e scomparivano.

Il Barbieri si occupava, allora, di quello che non era riuscito a scappare. Gli si avvicinava, gli puntava contro la pistola e gli ordinava di alzare le mani. «Se fai un sol gesto — aggiungeva — ti sparo».

I due rimanevano di fronte per alcuni minuti. L'agente non sapeva che fare per risolvere quella situazione. Avrebbe potuto ancora sparare, pensava, nella speranza che passasse qualcuno: lo avrebbe pregato di andare a chiamare la polizia; oppure avrebbe ancora sparato per richiamare l'attenzione di qualche inquilino delle case vicine.

Dopo un'altra decina di minuti il Barbieri decideva di chiamare l'inquilino di una casa vicina. Usciva indietreggiando e raggiungeva un portone lontano non più di una ventina di metri. Bussava e svegliava un inquilino. «Presto — gli diceva — telefoni ai carabinieri: ci sono dei ladri nella fabbrica».

In quel mentre vedeva un'ombra schizzare fuori dal portone e filare a tutta velocità verso l'angolo opposto dello stabile. Era lo sconosciuto: quindicenne. Il Barbieri sparava ancora un colpo; ma il fuggiasco raggiunto l'angolo svoltava. Quando l'agente arrivava sul posto il ladro era scomparso.

Poco dopo giungeva un'auto del nucleo radiomobile dei carabinieri. La pattuglia eseguiva una battuta nella zona ma senza alcun esito. Il «Leoncino» in sosta presso la fabbrica risultava rubato alcune ore prima a Renato Bisacco abitante in corso Potenza 84.

Il vigile Domenico Barbieri

I negozi all'Epifania

Domenica 6, giorno dell'Epifania, resteranno aperte fino alle ore 13 soltanto le latterie, mentre tutti gli altri negozi osserveranno la chiusura completa, comprese le rivendite di pane ed i fiorai.

Si precisa inoltre che i fiorai, in base a decreto prefettizio, per il 1963 osserveranno, a differenza degli anni precedenti, la chiusura completa nelle giornate domenicali, ad eccezione di talune festività.

L'allarme dovuto alla dimenticanza di un amico

Tornato a casa il geometra sparito domenica scorsa

Sempre più probabile che il suicida di San Silvestro sia il materassaio-baritono

Paolo Borroni, il geometra di 53 anni scomparso da casa domenica, è ritornato ieri sera nella sua abitazione in via Pifetti 24. La moglie aveva temuto che gli fosse successa una disgrazia: si era rivolta alla polizia e ai carabinieri, lo aveva cercato in tutti gli ospedali. Per fortuna non era accaduto nulla. Il geometra sta benissimo, tutto il dramma è nato da un banale equivoco.

Domenica mattina il Borroni doveva recarsi in auto a Settimo, a controllare i lavori d'un cantiere edile. Ma passando in ufficio aveva ricevuto una comunicazione urgente. Era necessario partire immediatamente per Roma a discutere un affare di grande importanza. Ha telefonato a casa per avvisare la moglie, ma la donna era uscita. Allora ha lasciato ad un amico l'incarico di avvisarla. L'amico se n'è scordato.

La signora Borroni, non vedendo tornare il marito per il pranzo, lo ha cercato a Settimo. Dal cantiere le hanno risposto che quella mattina nessuno aveva visto il geometra. Allora la moglie ha cominciato a impensierirsi. Ha pensato che il marito fosse stato vittima d'uno scontro, ha cercato negli ospedali. Infine, dopo due giorni di angoscia, si è recata a far denuncia alla Questura.

Ieri sera finalmente il geometra è tornato. E' arrivato a mezzanotte, calmo e sereno, carico di regali per la moglie. Poco dopo i coniugi si sono presentati in Questura a ritirare la denuncia.

✱ Il Po non ha ancora restituito la salma dello sconosciuto che la sera di Capodanno s'è tolta la vita annegando presso l'imbarcadero del castello medioevale. La pioggia di ieri ha ingrossato il fiume, il corpo dev'essere stato trascinato molto a valle. I vigili del fuoco hanno sospeso per ora le ricerche.

In base alle indagini della polizia il suicida potrebbe essere un materassaio domiciliato in via Nizza 77: Giuseppe Gianoglio, di 40 anni, sposato e padre d'una bimba di due anni. Il Gianoglio era noto nel quartiere per la sua bella voce: era uno dei cantori della chiesa del Cuore di Gesù e aveva guidato per anni il sestetto dei baritoni nel coro del Teatro Regio.

Ora soffriva d'un po' di esaurimento. La direzione del Regio non lo aveva più convocato e questa decisione lo aveva molto addolorato. Il pomeriggio di San Silvestro il Gianoglio aveva lavorato a rifare materassi nell'ospedale Sant'Anna. Aveva finito alle 18,30. Da quel momento non se ne sa più nulla. I suoi connotati corrispondono alla descrizione del barcaiolo che ha tentato invano di salvare il suicida dal Po.

Paesaggio nordico in collina

La collina torinese si è trasformata questa mattina in un perfetto esempio di paesaggio nordico: manca solo la slitta di Papà Natale tra i boschi dell'Eremo o di Superga. Sulle alture invece la neve si ostina a non cadere; stamane il [illegible] è [illegible] più volte in grossi fiocchi bianchi, ma che non hanno fatto presa. A mezzogiorno anche la pioggia ha cessato di cadere. Abbondantissime le nevicate sui monti, soprattutto in Val di Susa: 50 centimetri a Bardonecchia, 25-30 a Claviere e Sestriere. Le strade sono tutte aperte, ma [illegible] occorrono le catene.

Per i prossimi giorni i meteorologi prevedono ancora tempo perturbato con probabili precipitazioni anche a carattere nevoso. La nostra regione è sempre interessata da regioni di bassa pressione. La nuvolosità sarà però alternata da schiarite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,3
MINIMA	+1,9

Il bollettino meteorologico segnala (ieri): temper. media (notturna) +2; ore 8: +2,1; press. 734,4; umid. 98%. Cielo coperto. Previsioni: ancora tempo perturbato. Temperatura a Caselle: massima +2,1; minima +0,9; ore 8: +1.

Un incontro con Pound

Sedeva su una poltrona dallo schienale molto alto e grande, di paglia intessuta come un pizzo, a forma semicircolare. La sua lunga figura, completamente abbandonata, nelle pieghe vuote del vestito nero, pareva disegnata sulla paglia. Ma la testa si staccava da quell'assurdo fondale della poltrona con una forza assoluta. I capelli gli stavano gonfi alle tempie ed erano vivi, tutti bianchi e pieni di luce. La pelle del viso senza un grammo di carne aderiva alle ossa e si vedevano fragili e leggere: la trasparenza della pelle era anche dello scheletro. Nelle mani lunghe e nodose posate sulle ginocchia c'era ancora il segno di una vitalità e di un'energia prepotente. Stava tanto immobile che si sarebbe potuto pensare che stesse dormendo, se gli occhi azzurri e vivissimi non fossero stati di continuo fissi a un punto che lui solo vedeva: anche se si posavano sulla mia faccia o su quella di uno degli altri che insieme festeggiavano il poeta e i suoi settantasette anni.

Finalmente lo vedevo. Dopo aver tanto sentito parlare di lui dagli amici veneziani, aver letto e amato le sue poesie, tentato di entrare nelle pieghe oscure dei suoi «Cantos», l'avevo davanti. Consumato dagli anni, dalla malattia, dai dodici anni di manicomio criminale al quale i giudici del suo paese l'hanno condannato per collaborazione coi nazi-fascisti, salvandolo dalla pena di morte. Lo sguardo misterioso e intenso dei suoi occhi, posato sulla mia faccia, mi dava un oscuro sgomento.

Anche nel suo silenzio c'era la stessa forza di suggestione del suo sguardo. Stavo lì, incapace di dire una parola diversa da quella che lui mi pareva leggesse in me: più vera di quella che con anni di ricerca della verità sarei stata capace di dire se avessi potuto parlare. Nel silenzio mi sforzavo di trovare quella sua verità che mi sfuggiva. Avevo ancora il diritto, io, di giudicarlo, ora, e così come lo vedevo?

Non so se lui mi vedeva davvero, ma mi sentivo quei suoi occhi frugarmi dentro, parlare come in un minuzioso e inesorabile interrogatorio.

Mai avevo visto prima un viso più bello, che avesse insieme un'altra bellezza più difficile e alta che tocca un limite inesprimibile; che forse solamente la sofferenza o la poesia aggiungono a un volto eccezionale. Allo stesso modo erano stati belli, a giudicare dalle fotografie che ho visto, i grandi che hanno preceduto Ezra Pound nella storia della poesia americana: Whitman, Melville, Thoreau, Hawthorne. Forse non è Pound che vedo seduto sulla poltrona stile coloniale, ma uno di loro, consumato dal tempo, allo stesso modo di lui che già appartiene a un altro mondo, già parla solo con gli occhi dallo sguardo lontano e splendente.

Non posso più reggere il silenzio dei suoi occhi che continuano a frugarmi dentro, devo dire qualche cosa, penso, e dico stupidamente: «E' bella questa casa». Continua a tacere a lungo, poi la sua voce senza suono tanto è bassa, mi risponde:

«Non è la mia casa».

— Non è sua questa casa?

Sempre dopo aver continuato a tacere a lungo, risponde:

— Io non ho casa.

— Non ha una casa?

— In nessun posto del mondo io ho mai avuto una casa.

Non so più che cosa dire e non so staccare i miei occhi da quei suoi che continuano a fissarmi e parlano e non riesco a tradurre in parole quello che mi dicono. Finalmente gli altri amici vengono a interrompere questo nostro silenzio: hanno finito di accendere le settantasette candeline rose infilate sulla torta bianca: «Soffi, soffiamo tutti».

Tutti noi soffiamo sul petto del grande vecchio: a quell'altezza la figlia tiene la candela insieme alla nipote; una bambina vispa con due lunghe trecce scure che le ondulano continuamente davanti alla persona minuta. Dalle candele spente si levano delle virgole di fumo: poi gli auguri. Gli occhi di Pound non cambiano espressione, non guardano nessuno. Le sue labbra rosse dicono senza voce: «Grazie».

I suoi occhi potrebbero essere quelli di un cieco che ha imparato a vedere dall'interno di se stesso. Così potrebbero essere occhi abituati a fissare la luce più intensa senza battere le palpebre: gli occhi di un poeta che ha vissuto dodici anni in un manicomio criminale per espiare la sua grave colpa.

In piedi, sotto la lampada che lascia la stanza in penombra, Ugo Fasolo legge la poesia di Pound su Venezia: la più bella poesia che sia mai stata scritta su Venezia, come è stato detto da tanti e lo ripetono ora Diego Valeri, Manlio Dazzi, Vittore Branca e Quarantotti Gambini che siedono ai lati del vecchio. I primi versi della poesia: *O Dieu, purifiez nos coeurs! Purifiez nos coeurs!* Gli ultimi versi: «Come sono le tue stelle - Silenti nel loro grande moto - Così il mio cuore - è silente dentro di me. - Purifiez nos coeurs - O Dio del silenzio - Purifiez nos coeurs - O Dio delle acque».

La figlia del poeta rompe il silenzio che segue la lettura della poesia: offre la fetta di torta che ognuno mangia zitto.

Valeri si china verso Pound: che cosa gli dice? Le labbra del vecchio, si sono mosse. Ora è Dazzi che gli parla: che cosa gli ricorda degli anni nei quali hanno vissuto insieme a Venezia? Dice di lui Valeri: «Era di una bellezza superba, prepotente. Camminava per le calli, altissimo, diritto, forte. Aveva i capelli rossi e tanti, sembrava una criniera, una camicia sempre a colori chiassosi aperta sul petto sempre abbronzato».

Sono suonate le undici: molto tardi per il vecchio convalescente di una malattia grave e lunga che, dice la figlia, «lo ha tenuto tanti mesi nell'aldilà».

Vanni Scheiwiller regala un libro poco più grande di un francobollo, nel quale sono stampate poche parole che Ezra Pound ha scritto per Giovanni Scheiwiller che oggi festeggia i suoi settantatrè anni. Pound è in piedi, prende dalle mani di ognuno il piccolissimo libro, porge l'orecchio per sentire il nome, lo scrive con la sua firma sotto. Sto indietro, ho timore di stancarlo a domandare che firmi anche il mio. Sono rimasta ultima vicino a lui, si volta, prende in mano il libretto, mi fissa. Di nuovo mi riprende il turbamento e il tremore che mi dà il suo sguardo. Abbassa finalmente gli occhi, scrive con calligrafia grande e sicura: «Domando perdono».

Lea Quaretti

DA NATALE ALL'EPIFANIA

Favole aggiornate stile '900

«C'era una volta...».

Se un bambino ci chiede il racconto di una favola, tutti sappiamo cominciare. Però, che cosa c'era una volta? Un re? Un presidente della repubblica? O un mago o un boscaiolo?

No. Guardiamoci negli occhi, non siamo qui per ingannarci. Quanti di voi sanno raccontare una fiaba? Quanti presidenti di tribunale, quanti ingegneri atomici, avvocati, capitecnici, procuratori di banca sanno narrare una fiaba in maniera decente, interessante; non che strappi l'applauso, ma che almeno non faccia sbadigliare il piccolo innocente? Non sanno le favole, e non se ne preoccupano. Eppure se penso alla mia vecchia Cichina (ottima governante, ma analfabeta), quello sì che ci sapeva fare! Che belle fiabe! Che repertorio vasto, vario, avvincente. Colpi di scena ad ogni frase. Di vecchie nutrici come Cichina ne son rimaste più poche, ma esistono ancora. Il bambino rimane a bocca aperta, e poi per tutta la vita ricorderà che in questi giorni di festa gli narrò la fiaba di Pagliolino... Chi? Lo zio industriale di Biella, oppure il babbo Onorevole? No: fu Tecla o Eufrasia o Cichina.

Invece si vede circolare certa gente che si dà un sacco di arie e, gratta gratta, non sa una favola.

— Quando sarò nonno — dice — imparerò qualche storiella da raccontare ai nipotini.

Poi, di un momento all'altro diventano nonni; ed eccoli là, esposti a delle pessime figure: specialmente sotto Natale, epoca nella quale (secondo i libri di lettura) i nonni siedono sulla poltrona accanto al camino, e raccontano ai nipotini attoniti fiabe avventurose ed educative ad un tempo.

I nonni che in gioventù non si preoccuparono d'istruirsi per essere all'altezza della situazione, come se la cavano in questi giorni? Nemmeno Victor Hugo nella sua Arte di esser nonno si è ricordato di questo punto capitale. Così li vedi, i nonnini, nei giardini pubblici o sotto i portici. Fanno lunghe passeggiate, conversando animatamente, ma sottovoce con un fare da cospiratori:

— Mi usi la cortesia, generale, mi racconti una fiaba.

— Una fiaba? Osteria! Ha detto niente, lei?

— Se me la racconta, le offro un cappuccino.

— Gliela racconterei anche gratis. Ma adesso, lì per lì...

— Non mi aveva detto che aveva dei santi?

— Sì, ma proprio in questi giorni li ho imprestati a un direttore della Corte dei Conti. Ha quattro nipoti, pensi un po'...

Il nonno ammiraglio allora si rivolge ad altre fonti. Lo vedi arrivare a casa quatto quatto con un librone sotto il braccio:

— E' un trattato di ingegneria navale...

Macché! E' un libro di fiabe. E la notte il povero vecchio la passerà bianca a ripassarsi il Perrault, i Grimm e Andersen. Cinque pipate e quattro tazze di caffè. Tutto per poter fare la sua dignitosa figura, la sera dopo, coi nipotini.

Eccolo seduto in poltrona. Racconta e racconta. La fiaba si dipana come una matassa. Ma a un certo punto uno dei piccoli l'interrompe:

— Nonno, perché tieni gli occhiali?

Come fa a toglierseli, poveretto? Si è scritto il sunto della fiaba sul polsino. Non potrebbe più andare avanti.

Per coloro che furono imprevidenti in gioventù, urgono provvedimenti radicali. Per esempio, che ne direste di corsi accelerati sull'arte di esser nonno? Già immaginiamo questa scuola. I più giovani allievi (le matricole) avrebbero almeno sessanta anni. I professori sarebbero bisnonni, il preside trisavolo.

Entriamo in un'aula. Pare un areopago, con tutte quelle teste bianche. Studiano, studiano i bravi vecchietti, e pensano in cuor loro alla gioia di vedersi innanzi gli occhi innocenti e spalancati dei figli dei loro figli, in attesa della fiaba.

Fa il suo ingresso il bisnonno professore. Tutti in piedi!

— Fuori le pipe! — ordina il bidello, che fu alla battaglia di Custoza.

Tutti gli allievi, che sono in papalina (la divisa della scuola) accendono le pipe nuove nuove, comprate apposta dietro ordine del signor preside. Qualche alunno è discolo. Fa le ochine di carta o ritaglia un pesce nel quaderno dei sunti per attaccarlo dietro la schiena del signor preside.

— Fermi! Fermi! — ammonisce l'insegnante —. Che cosa fa lei, dal terzo banco?

— Niente, professore...

— Parli qui!... Siamo alle solite. Ha la sigaretta in tasca, eh? Lei, contrariamente ai regolamenti, si vorrebbe fumare magari una esportazione con filtro... E la pipa?

— L'ho dimenticata a casa, professore — dice arrossendo il commendatore.

— La perdono perché è giovane (65 anni). E continuiamo. La sa la lezione?

— Oh sì, professore! — risponde fiero il vecchio per antico pelo —. So a memoria tutte le fiabe di Andersen.

Nella classe si scatena la gazzarra:

— Violino! Crumiro!

— Silenzio laggiù!... E lei mi dica, chi era Pisellino?

Il nonno riflette un momento, poi prende a dire:

— Una volta c'era...

Una fragorosa risata accoglie le sue parole. Il professore va in bestia:

— Ritorni al posto, commendatore. Si vede che non ha studiato. Le fiabe, per sua norma, cominciano tutte con «C'era una volta». Le scriva quattro mal diario. E domani me lo porti firmato da sua figlio!

* *

Se i nonni studiano, in questi giorni, anche le nonne non sono da meno. Alle canaste non le vedete più, le signore dai capelli viola e dai braccialì tintinnanti di chincaglieria. Si chiudono in casa, e al telefono rispondono con voce flebile protestando un'emicrania. Bugia. Sono ben tappate nella loro stanza, e leggono le belle favole di oggi: la nartina che è riuscita ad avere un autografo da Celentano, il chitarrista che ha fatto innamorare la B.B. Poi, per stupire le nipoti sposate, dicono invariabilmente:

C'era una volta, tanto tempo fa,
c'era un posteggio al centro di città;
c'era un vecchio piatale perfetto
e c'era il burro a cinque lire l'etto...

Ai nipotini narrano invece la fiaba di Pollicino debitamente aggiornata:

C'era una volta un povero impiegato [illegible]
che, avendo molti figli a carico, pensò:
«Con lo stipendio misero che prendo, [illegible]
[illegible]
Perciò sarò costretto a abbandonarli [illegible]
[illegible]
[illegible]
E allora... Allora, un sabato sera, che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
se li potrò perdere facilmente.
[illegible]
il babbo dunque con i figli suoi
al match pomeridiano se ne andò
e sulle gradinate popolari
[illegible]
Poi, quando la partita
fu finita,
se la squagliò
lasciando i figli ignari
sopra le gradinate popolari.

Poveri bimbi! Fortunatamente
coi piccoli sperduti tra la gente
ci stava Pollicino
il bimbo più piccino
che, come il Pollicino della favola,
non perdeva la testa
ma dallo stadio alla periferia
seppe di certo suo trovar la via.
Il babbo, poveretto
tornò a casa soletto.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Quand'ecco a mezzanotte, il campanello squilla:
[illegible]
Aprono la porta e vedono giunger ogni piccino
guidato dall'eroico e astuto Pollicino.
Tutti recavano polli, formaggi, dolci, vini pregiati... Dove avevano preso tanti quattrini?
Pollicino era stato, che con la sua [illegible]
aveva il giorno prima riempito la schedina.
Aveva fatto tredici, quel piccolo portento!
Ecco una vera favola in stile Novecento.

Riccardo Morbelli

(disegni di APOLLONI)

Dove sono le nonnine di un tempo?

— Generale, la sa la favola di Pisellino?

Unificati i carnevali di Intra e di Pallanza

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) In città già si pensa al Carnevale: infatti i due comitati esistenti fin dal tempo in cui la città era divisa nei due comuni di Intra e di Pallanza, hanno deciso di unificarsi. La sfilata dei carri (i bozzetti dei partecipanti dovranno essere presentati entro il 20 gennaio) si terranno a Pallanza la «domenica grassa», 24 febbraio, e sul lungolago di Intra il martedì grasso, 26. La dotazione dei premi, per quanto riguarda i soli carri allegorici, supera già il milione di lire.

Confidenze dell'ex-imperatrice durante il cenone di Cuernavaca

La bella Soraya s'è innamorata d'un collezionista d'arte parigino

E' il ricchissimo Paul Louis Weillier, col quale già nella capitale francese s'era fatta vedere spesso insieme, proprio mentre sembravano imminenti le nozze con Gunther Sachs - «Solo accanto a lui, mi sento felice» afferma la principessa dagli occhi tristi

Nostro servizio particolare

Città di Messico, giovedì sera

Il collezionista d'arte e mecenate parigino Paul Luis Weillier è il nuovo cavalier servente dell'ex-imperatrice Soraya. La «principessa dagli occhi tristi» ha fatto tutto il possibile per tenere celato il suo nuovo flirt, ma la fastosa cena di fine d'anno, svoltasi a Cuernavaca, nella villa dell'industriale Bruno Pagliai, marito dell'ex-attrice cinematografica Merle Oberon, è stata fatale al suo segreto. Nell'atmosfera euforica dei festeggiamenti, infatti, la bella Soraya si sarebbe lasciata sfuggire delle confidenze intrattenendosi con alcuni amici, che poi le avrebbero dimostrato la loro devozione e la loro discrezione rendendole immediatamente di pubblico dominio.

Con i più noti personaggi del bel mondo messicano erano ospiti a Cuernavaca attori, miliardari e principi. Soraya, Frank Sinatra, Yul Brynner e, naturalmente, la sempre affascinante padrona di casa Merle Oberon sono stati gli animatori della festa. La spumeggiante vivacità di Sinatra e di Brynner non ha fatto sensazione, essendo una loro caratteristica abituale, ma quella davvero eccezionale dell'ex moglie dello Scià di Persia non poteva non stupire. E così subito c'è stato chi si è preoccupato di indagare sulle ragioni dell'inconsueto atteggiamento di Soraya.

Dopo il brindisi della mezzanotte Soraya crollava e finiva per rivelare i motivi della sua allegria. Infatti, vinta dalle affettuose sollecitazioni delle «amiche», l'ex-imperatrice commetteva l'imprudenza di confermare che da qualche tempo tra lei e Paul Louis Weillier c'era qualcosa di più di una cordiale amicizia. «Paul — avrebbe detto Soraya — è un uomo affascinante, è un vero gentiluomo. Accanto a lui mi sento completamente felice». Come è facile comprendere, sarebbe bastato molto meno per far circolare immediatamente la voce che l'ex-moglie dello Scià di Persia sia per sposare il mecenate parigino. Il fatto che Soraya e Weillier abbiano più tardi, ad un certo punto, lasciato la festa e casa Pagliai, per compiere da soli un giro nei night clubs di Cuernavaca è stato poi interpretato come una conferma delle voci sull'idillio.

Nel cuore di Soraya non c'è dunque più posto per Gunther Sachs, eppure fino a due settimane fa molti cronisti mondani erano pronti a giurare che l'annuncio ufficiale del fidanzamento tra la principessa e il miliardario tedesco era da considerarsi imminente.

Soraya e Paul Louis Weillier si conoscevano da diversi anni, ma molto superficialmente. E' solo di recente che ebbero l'opportunità, a Parigi, di approfondire la loro amicizia, tanto che nella capitale francese furono visti spesso insieme. Anzi è proprio a Parigi che erano corse le prime ipotesi su un loro possibile vincolo sentimentale.

Ma se ne parlava sottovoce ed al condizionale. C'è voluta la festa di Capodanno in casa Pagliai, perché la notizia venisse data per certa. Soraya e Weillier erano partiti separatamente dall'Europa, dandosi appuntamento a Los Angeles. Dalla città californiana avevano poi proseguito per il Messico sullo stesso aereo. I biglietti di viaggio da Los Angeles a Città di Messico li avevano comunque acquistati sotto falso nome.

Le rivelazioni sulle vicende sentimentali di Soraya hanno fatto passare in secondo piano tutte le notizie riguardanti gli altri protagonisti del cenone di Cuernavaca, come quella che Frank Sinatra sta brigando per aprire nel Messico un'altra casa da gioco e che Yul Brynner si sta preparando a dirigere in quel paese un film storico.

Giacomo Pienn

La principessa Soraya

Quattro morti a Chicago

Un aereo da turismo precipitato su una casa

CHICAGO, giovedì sera.

Un aereo da turismo è precipitato su una casa in un quartiere di Chicago e tre passeggeri dell'aereo sono rimasti feriti. Quattro persone che erano nella casa sono morte.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono con Urano, sestile a Giove, quadrato a Mercurio. Ottime possibilità per imporvi iniziative intelligenti, ma dovrete agire velocemente. I vostri dubbi cadranno tutti. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* preoccupazioni alleggerite: ci sarà chi vi darà una mano per superare le difficoltà. - *Vita affettiva:* nuove prove di affetto nel settore sentimentale. Accompagnerete una persona cara, bisognosa di buone parole. *Salute:* riposo immediato.

Vergine - *Lavoro:* solo chi ha prestigio sociale potrà aiutarvi. Dimenticatevi di eliminare con di[illegible] e sicurezza d'azione. Sbaglio nei confronti di una persona utile. - *Vita affettiva:* fatevi animo: potrete operare nella riconciliazione. - *Salute:* starete benissimo.

Capricorno - *Lavoro:* gli interessi vanno sistemati senza chiedere suggerimenti ad altri. Fate il vostro giuoco: andrà bene e porterà vantaggi finanziari. - *Vita affettiva:* alimentate il fuoco. Trattenimento e [illegible] amicizie. *Salute:* sonnolenza pomeridiana. Sincerità [illegible] di serata.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: agire con saggezza, sarà utile alla vostra battaglia. Salute rinforzata. Gemelli: i consigli in società saranno di valido aiuto. Una persona anziana vi salverà da uno sbaglio. Cancro: le cose rapide saranno le migliori. E' inutile riflettere troppo, se non volete ritrovarvi al punto di partenza. Leone: muovete le pedine con destrezza e risolutezza. Vi troverete agevolati da un colpo di testa fatto al momento giusto. Bilancia: i consigli di un amico saranno messi in pratica con profitto. Scorpione: prima di avanzare è bene fare i conti. Imbrogli da scontare. La salute sarà ottima. Sagittario: successi e delusioni si alterneranno con rapidità. Attenzione a non rivelare i vostri progetti. Acquario: posizione delicata in fase di assestamento. Potrete indagare in profondità, ma dovrete darvi da fare. Pesci: liberatevi dalle preoccupazioni, alleggerite il vostro animo: abbiate maggior fiducia in voi stessi e andrete in capo al mondo.

Tommaso Palamidessi

Tragedia in Messico: otto persone uccise

Un'auto semina la morte tra i fedeli in processione

La grave sciagura in un piccolo centro molto noto ai turisti: Cholula - Sarebbe stata provocata da un malore improvviso del guidatore della macchina

Nostro servizio particolare

CITTA' DI MESS., giov. sera

Una processione di pellegrini è stata falciata da una auto lanciata a folle velocità: otto persone sono morte, decine di altre sono state ferite più o meno gravemente. La tragica notizia è arrivata soltanto questa notte a Città di Messico da Cholula, un piccolo centro nello Stato di Puebla, a duecentocinquanta chilometri circa dalla capitale. Il fatto è avvenuto il giorno di Capodanno. Cholula è una cittadina molto nota nel Messico e centro di grande afflusso di turisti, per una caratteristica unica al mondo: vi sono state costruite in varie epoche, ma soprattutto nel Settecento, sotto la dominazione spagnola, trecentosessantacinque chiese, una per giorno dell'anno. Per questo, la tradizione di Cholula è ricca di feste religiose, processioni, cerimonie.

La mattina di Capodanno una di queste processioni si snodava verso il santuario di San Francesco Ecatepec a una decina di chilometri da Cholula, quando improvvisamente la lunga colonna di fedeli salmodianti è stata scossa come da una folgore. Un'auto, lanciata a velocità pazzesca, le è piombata contro, frontalmente, travolgendo quanti trovava sul suo cammino. Fra urla di terrore e grida di feriti l'auto ha percorso un centinaio di metri prima di fermarsi tra la folla insanguinata. Il bilancio della sciagura non è stato facile. Alcuni dei morti presentavano ferite tali da renderli irriconoscibili; molti erano fuggiti terrorizzati e solo qualche ora dopo sono stati raggiunti nelle loro case dai medici arrivati da Puebla per soccorrerli.

Le cause della grave disgrazia non sono ancora note: il guidatore dell'auto, che non è stato ancora possibile interrogare formalmente perché tuttora in stato di «choc» e anch'egli ferito piuttosto seriamente, non ha fornito nessun elemento che possa servire a fare luce. Sembra in ogni modo che la responsabilità vada attribuita a un malore improvviso — forse un colpo di sonno — che avrebbe colto il guidatore proprio nel momento in cui incrociava il corteo dei fedeli. La polizia intende fare tutto il possibile per accertare se egli fosse in perfette condizioni al momento della tragedia: se cioè non stesse per caso smaltendo le conseguenze di una eventuale veglia di Capodanno.

s. p.

Le mine sono neutralizzate

Altre fughe dall'Est facilitate dalla neve

Francoforte, giov. sera.

La polizia di Hof, nella Germania occidentale, ha comunicato che in questi ultimi tre giorni sette profughi della Repubblica democratica tedesca sono riusciti a fuggire in Baviera approfittando delle fitte nevicate. L'annuncio della polizia precisa infatti che i fuggiaschi hanno potuto mettere in pratica il loro progetto grazie al metro e mezzo di neve che ricopre la zona di confine e neutralizza le mine poste dai comunisti lungo gli sbarramenti.

La moda

«Crêpe» nero per la sera

Continuiamo oggi i nostri suggerimenti in fatto di abiti da sera così da accontentare tutte quelle lettrici le quali ci hanno scritto chiedendo un nostro parere su cosa indossare in questo periodo dell'anno in cui stanno per avere inizio i veglioni di fine anno e quelli di Carnevale. Indubbiamente nessun momento più di questo è capace di accendere i desideri di noi donne in fatto di abbigliamento. Vorremmo essere belle, più belle che mai, disporre di un assortimento di toelette capace di soddisfare ogni nostra esigenza, ma, come accade quasi sempre, è necessario fare di necessità virtù e ripiegare su idee più modeste rimanendo entro i limiti delle nostre possibilità.

Vogliamo parlarvi oggi di un tessuto che per le sue caratteristiche è in grado di venire incontro a ogni esigenza, il *crêpe* di seta, che racchiude in sé elementi di adattabilità presenti in poche altre stoffe. Esso può essere utilizzato per realizzare una toeletta che copra l'intera figura, molto scollata sulle spalle e con le maniche lunghe e attillate, oppure un abito corto sino al ginocchio e lasciato molto scollato sulle spalle così da assumere un effetto di sorprendente audacia. Comunque trattato, il *crêpe*, soprattutto se in color nero, costituisce l'ideale per la sera.

Sottoponiamo oggi alla vostra attenzione un vestito confezionato con quel tessuto e che, per il modo con cui è stato realizzato, può ben definirsi audace. Si tratta di un modello di Jo Copeland la quale ha tenuto una volta di più a non smentire la sua fama di abile figurinista. La gonna, lunga sino alle caviglie, è così stretta che uno spacco sino al ginocchio è una vera e propria necessità per poter camminare. Originale e divertente il modo con cui è stato trattato il davanti del corpino. Infatti esso è tagliato all'altezza del seno ed ha quindi unito un rettangolo di *crêpe* sostenuto da due sottilissime spalline. Sul dietro l'abito segue la linea del busto, vale a dire che è molto scollato.

La salute

I bimbi e l'albero di Natale

La maggior parte degli infanti sono più interessati al latte e al sonno che non all'albero natalizio. Essi sono troppo piccoli per apprezzare il loro primo Natale ed esserne emozionati. Il più bel dono che possiate far loro è di non turbare il ritmo della loro vita. Servite loro il pasto abituale e rispettate anche nelle feste di fine anno la consegna: «Silenzio, il bambino dorme...».

Naturalmente non c'è nulla di male nel lasciare che il piccolo veda le brillanti luci dell'albero di Natale, quand'è sveglio. Ma riportatelo nella culla non appena dà segno d'insofferenza o d'irritazione. Dormirà meglio lui e dormiranno meglio i genitori.

Se il bambino è già un po' grande e riesce a trascinarsi sul tappeto o addirittura a camminare, è probabile che l'albero di Natale riesca ad affascinarlo. Questa è l'età della curiosità, quella in cui egli cerca d'afferrare tutto ciò che lo interessa. Sarebbe ingiusto verso di lui fare in modo che un oggetto così scintillante di luci e di colori non possa neppure essere sfiorato con la mano. Per evitare una serie interminabile di «no» e le conseguenti bizze, prendete il piccolo in braccio di tanto in tanto e lasciate che possa sfiorare l'albero con la manina. Scegliete un ramo su cui ci siano decorazioni facili da staccare.

Solfato di magnesio e aglio

«Diversi miei amici — scrive un pensionato — mi assicurano che riescono a tener basso il livello della pressione arteriosa prendendo ogni giorno del solfato di magnesio e mangiando dell'aglio. Che cosa ne pensate di questa cura?». Il solfato di magnesio si è rivelato privo d'efficacia ed è stato abbandonato mezzo secolo fa. L'aglio può essere messo nella stessa categoria. E' difficile sradicare le vecchie opinioni...

Infante che fischia...

«Ho un bambino di tre mesi — scrive la signora E. F. — e vorrei sapere perché quando piange fa uscire dalla bocca un suono che sembra un sibilo». Può trattarsi di muco e di restringimento nella gola e nella trachea.

La bellezza

Siete raffreddata? Mantenetevi bella

Il raffreddore è indubbiamente il malanno più comune durante la stagione invernale. Esso, sovente, è accompagnato da alcune linee di febbre e se a ciò si aggiungono gli inevitabili starnuti non ha torto la donna che in queste condizioni si sente terribilmente brutta. Giunta a questo punto è indispensabile fare qualcosa ma evitate, quale primo più che comprensibile gesto, di correre davanti allo specchio per accertare qual è il vostro aspetto. Piuttosto lavatevi i denti: il fresco ed aromatico sapore del dentifricio vi darà una prima gradevole sensazione di benessere.

E adesso guardatevi pure allo specchio, ma senza «rabbrividire» alla vista della vostra pelle grigiastra e degli occhi gonfi. Passatevi sul viso un po' di acqua gelata: la reazione accrescerà la vostra circolazione sanguigna dandovi, sia pur temporaneamente, un colorito roseo. Fatto ciò, non esitate a passare alla vostra consueta applicazione del trucco. Scegliete un fondo tinta di gradazione rosa e quindi spalmatevi sulle guance un po' di rosso. Avete dei brutti aloni scuri sotto gli occhi? Vi aiuterà a nasconderli un po' di fondo tinta, dato in maniera alquanto più «generosa» del solito. Ancora un pochino di cipria, un leggero strato di rossetto sulle labbra e vi troverete, almeno moralmente, «guarita». Trovate che i vostri capelli sono in disordine e ribelli al pettine? Un batuffolo di cotone imbevuto di astringente li renderà morbidi. E qualora non vogliano proprio andare a posto, rinunciate a pettinarli. Portateli piuttosto tutti all'indietro e fermateli con un nastro di colore vivace aggiungendovi magari un fermaglio.

Terminato tutto ciò (e naturalmente lo avrete fatto a condizione che il vostro raffreddore sia leggero e senza trasgredire a ordini diversi del medico) tornate pure a letto. Dedicatevi a qualsiasi occupazione, a ripassare per esempio quei giornali dai quali volevate ritagliare alcuni consigli di bellezza e alcune ricette di cucina. Fatevi anche un po' di manicure, ma rinunciando all'applicazione dello smalto.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ora, mamma, non ho più bisogno di tenere la linea!...

— Vorrei parlare al Presidente della Repubblica!...
— Un momento, lo stiamo cambiando!...

— No, non è un satiro; sono stata più volte nella sua cella e non ha fatto mai un gesto equivoco!...

— I miei complimenti, se veramente è la vostra ultima opera!...

Valutazione

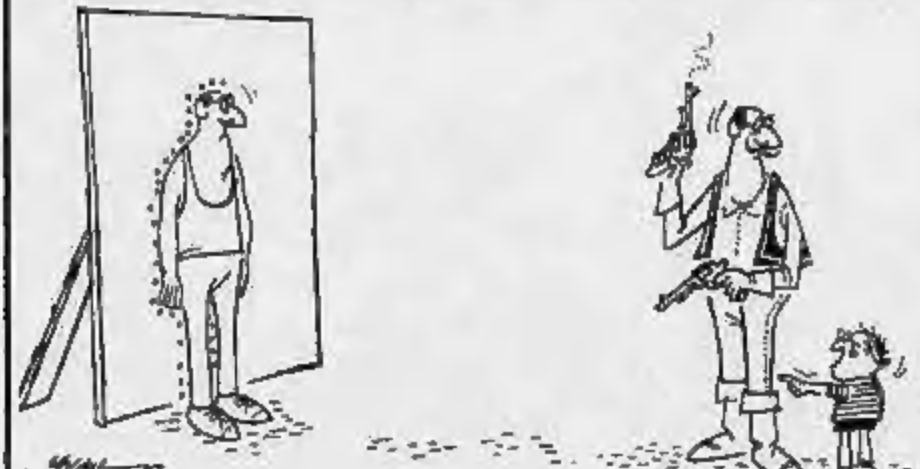
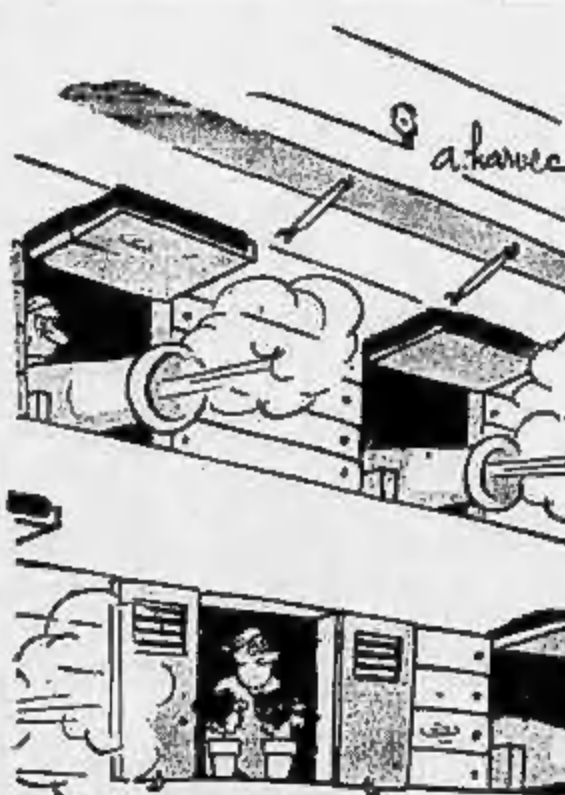
— Come? — dice Pepita al mercante. — Mi dite che questo gatto vale cento pesetas mentre la settimana scorsa non costava che sessanta?...

— Sì, signora, ma l'altro ieri mi ha mangiato due canarini pregiati!...

— E chi fa i compiti del ragazzo?!...

Oroscopo: «Una donna guasterà la pace della vostra casa!...».

— Il mio è eccezionalmente robusto!...

— Ecco la scala. Per un po' di tempo non mi serve!...

— Mi fa sparare un colpo?!...

L'obiettore di coscienza

Alla clinica neuropsichiatrica

Piantonato a Roma il giovane dinamitardo

Finora non è stato possibile interrogarlo per accertare perché girasse davanti alla casa dell'ambasciatore spagnolo con un pacco di materiale esplosivo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

L'ufficio politico della questura sta indagando sullo «studente dinamitardo»: la notte di San Silvestro, a mezzanotte, due agenti di servizio al Gianicolo presso l'abitazione privata dell'ambasciatore di Spagna hanno fermato un giovane il cui comportamento aveva provocato in loro qualche sospetto. Il giovane, poi identificato per il ventisienne Giovanni Lavoro, era giunto nei pressi della dimora del diplomatico su una bicicletta ed aveva con sé una valigetta nella quale è stato rinvenuto un pacco di materiale esplosivo a base di nitroglicerina, con le spolette innescate e il detonatore pronto per l'uso. Quando è stato interrogato, il giovane non ha risposto alle domande e ha dato in escandescenze anche nel commissariato dove è stato condotto.

I funzionari di P. S. hanno deciso di farlo esaminare dai sanitari della clinica neuropsichiatrica. Nel frattempo, in collaborazione con la questura di Genova, il commissario è riuscito a stabilire che lo studente universitario, che risultava iscritto al quarto anno di medicina a Pavia, era giunto a Roma da poco tempo dopo essere stato già internato per oltre otto mesi in una casa di cura per malattie mentali a Genova.

Dalla notte di Capodanno fino ad ora il giovane non ha rilasciato alcuna dichiarazione che permetta di far luce sull'atteggiamento da lui tenuto e sulle sue intenzioni dinamitarde. Il Lavoro è tuttora piantonato; sulle indagini viene mantenuto il più assoluto riserbo.

L'ufficio politico sta cercando di stabilire se la presenza del giovane nei pressi dell'abitazione dell'ambasciatore di Spagna in Italia fosse occasionale, o se invece il Lavoro si fosse recato in quella zona con propositi di attentato. In tal caso, bisognerebbe accertare anche se lo studente ha agito di propria iniziativa o se qualcuno non se ne sia servito come strumento di un disegno criminoso. Il materiale sequestrato al folle dinamitardo, esaminato dai tecnici della direzione generale di artiglieria, è risultato perfettamente efficiente e adatto a produrre una violentissima esplosione, che avrebbe potuto provocare gravi danni.

r. s.

Sepolto fino alla cintola da una frana in una cava

Genova, giovedì sera.

(b.) In una cava di pietra di Struppa, una frana di pietrisco è rovinata addosso al manovale Aurelio Melano, di 54 anni, domiciliato in corso Sardegna, seppellendolo fino alla cintola.

I compagni di lavoro si sono prodigati per liberare il Melano dalla morsa e farlo trasportare all'ospedale San Martino, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per contusioni lombari e sospette lesioni interne.

Nettamente peggiorate le condizioni del tempo

Piove a dirotto su tutta la Liguria
Neve, ghiaccio e paesi isolati in Piemonte

La circolazione stradale è estremamente pericolosa e molte autocorriere viaggiano con notevoli ritardi - Una eccezionale nevicata in Valle d'Aosta (un metro a Courmayeur e a Cervinia) - Il maltempo infuria anche in Lombardia: chiuso al traffico, causa la fitta foschia, l'aeroporto di Linate

Genova, giovedì sera.

Peggiorate le condizioni meteorologiche rispetto a ieri su Genova e l'intero arco ligure. Da ieri sera piove a dirotto senza il minimo intervallo. La foschia circonda tutta la città, diminuendo la visibilità a 3-5 chilometri sul mare e trasformandosi in nebbia nell'immediato entroterra.

Il cielo è completamente coperto e chiuso, senza la minima possibilità di schiarita e le prossime ventiquattro ore non lasciano prevedere variazione alcuna nella situazione atmosferica. Registrata una pressione barometrica in forte diminuzione. Stato del mare da mosso ad agitato. Temperature in diminuzione a Genova e a Levante, stazionarie a Ponente; Genova, stamane alle 7, +5; Passo dei Giovi 0; Nervi e Camogli 7; S. Margherita e Rapallo 5; Arenzano e Varazze 10; Sanremo 10; Albenga 8.

Il mare, come s'è detto, è agitato e il vento a tratti soffia con raffiche di [illegible] chilometri orari. Le navi in porto scaricano con difficoltà. L'aeroporto però funziona regolarmente e il movimento è intenso. Per buona parte della giornata di ieri gli aeroporti di Linate e della Malpensa e quello di Caselle hanno dirottato a Genova alcuni aerei.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di Ponente continua il maltempo. Da ieri piove senza interruzione e la temperatura è in diminuzione. Stamane a Savona il termometro registrava 4 gradi sopra zero. Nell'entroterra nevica invece abbondantemente. Sulla Nazionale per il Piemonte il traffico è bloccato per le autovetture leggere, mentre sull'autostrada Ceva-Savona si transita con catene. A causa del maltempo sono interrotte le comunicazioni telefoniche con i centri della Valle Bormida.

Ovada, giovedì sera.

Ha ripreso a nevicare fitto da venti ore su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La neve ha già raggiunto ad Ovada i 25 centimetri; il mezzo metro sulle colline, sul Cremolino e sul Turchino. Ad Ovada alcuni fili elettrici sono stati danneggiati dalla neve e l'energia elettrica stamane ha subito continue interruzioni. Macchine e servizi automobilistici di linea viaggiano con molta difficoltà e numerose autocorriere lamentano fortissimi ritardi. Buona parte delle strade comunali sono rimaste chiuse al traffico, isolando gruppi di cascine dai paesi vicini e da Ovada. La temperatura alle otto era a +3°.

Acqui, giovedì sera.

Su Acqui e sulla zona nevica dalle ore due di stanotte. Stamattina la visibilità è ancora possibile perché la neve è questa volta molto bagnata e stenta a formarsi. La temperatura alle 8,30: +4.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese infuria il maltempo. Per tutta la notte è caduto nevischio frammisto a pioggia gelata. Stamane nevica fitto. Ha pure ripreso a nevicare in tutta la zona collinare e nelle vallate. La temperatura è fredda; alle otto il termometro segnava —3°. Le strade sono coperte da uno strato di neve ghiacciata. La circolazione degli automezzi è assai pericolosa.

Alessandria, giovedì sera.

Continua a piovere a dirotto su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura si è alquanto mitigata; stamani in città il termometro era a +5°.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano questa notte ha ripreso a cadere la neve. Le strade sono nuovamente ricoperte dal ghiaccio, il che rende la circolazione degli automezzi estremamente ardua. Alcune macchine sono uscite fuori strada sulla statale Asti-Torino, senza però gravi conseguenze. La temperatura alle ore 8 era di —3°.

Casale, giovedì sera.

La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, fitta ed insistente. Il cielo è plumbeo e la temperatura alle ore 8 era di 5°.

Ceva, giovedì sera.

Dopo la gelida tormenta che per tutto il pomeriggio di ieri ha spazzato la valle Tanaro e l'alta Langa, un improvviso mitigarsi della temperatura ha permesso nella notte un'abbondante nevicata che perdura insistente anche stamane. A Ceva la coltre bianca supera lo spessore di 50 cm. e raggiunge un metro a Viola e a Murazzano, dove i mezzi di sgombero non sono riusciti a mantenere aperte le strade. La viabilità è difficilissima anche sulla statale 28 e sull'autostrada per Savona a causa di uno spesso lastrone di ghiaccio che copre l'asfalto.

Ieri sera, presso Priero, un pullman carico di sciatori liguri è slittato in curva rovesciandosi contro un terrapieno, ma non si lamentano feriti gravi.

Lunghe colonne di autotreni ingombrano le difficili salite del colle di Nava, di Lesegno e di Ceva, dove per tutta la notte i mezzi dell'Anas hanno lavorato per mantenere libero il transito agli automezzi leggeri. Alcuni villaggi della montagna di Ormea sono completamente isolati e oggi pattuglie di carabinieri e di volontari cercheranno di raggiungerli per rifornirli di viveri. Situazione critica anche sulla Langa, dove molte linee elettriche e telefoniche sono interrotte. I vari autoservizi di linea che collegano Ceva alle valli vicine sono sospesi, mentre alla stazione ferroviaria i treni transitano con notevoli ritardi. Alle 8 di stamane la temperatura era —1° e il maltempo non accennava a diminuire.

Cuneo, giovedì sera.

Continua la nevicata, ormai in corso da ieri pomeriggio; in città il bianco strato ha superato i 25 centimetri; 60 centimetri a Limone Piemonte, 100 ad Argentera, 80 a Castelmagno, 60 ad Acceglio. Il Colle della Maddalena è chiuso al traffico; su quello di Tenda il transito è possibile solo con le catene. Dovunque, a causa di un palmo di fanghiglia e di una patina di ghiaccio, la circolazione stradale è difficile e pericolosa. La temperatura: +2° alle ore otto di stamane.

Aosta, giovedì sera.

Nevica ormai da ventiquattro ore ininterrottamente sulla Valle d'Aosta, al di sopra dei 500 metri, oltrepassata Saint Vincent. La circolazione si svolge a rilento e poco prima di Aosta è di già consigliabile l'uso delle catene. La neve fresca in poche ore ha già raggiunto i 10 cm. ad Aosta, i 30 cm. a Cervinia, i 50 cm. a Courmayeur, i 50 a La Thuile. Aggiunta all'altra che già vi era, l'altezza è considerevole: sfiora il metro a Courmayeur, lo supera abbondantemente a Cervinia.

Ad Aosta dicono che non si era mai vista tanta neve come quest'anno.

L'abbondanza di neve non dispiacerà certo agli sciatori: sarà possibile, infatti, sciare fino a primavera inoltrata sia a Courmayeur che a Cervinia e a La Thuile. Numerosi ancora i turisti in valle, sebbene stamane vi siano state altre partenze dovute al fatto che domani per molti è giorno di scuola. Poi si sarà ancora l'Epifania, ma moltissimi saranno coloro che non raggiungeranno più la valle d'Aosta avendo ventiquattro ore sole a disposizione. In compenso molti alberghi di Cervinia mantengono il «tutto esaurito» e così pure a Courmayeur. Finite le vacanze, muta anche la clientela: è rimasta la gente più abbiente.

Biella, giovedì sera.

Piove a dirotto e quasi tutta la zona è avvolta da una fittissima nebbia, che verso le otto era giunta insolitamente anche a Biella. Al lago del Mucrone nevica con notevole intensità: in poche ore erano già caduti venti centimetri di neve. La temperatura, meno rigida rispetto ai giorni scorsi, è stazionaria.

Vercelli, giovedì sera.

Da ventiquattr'ore piove con insistenza in quasi tutta la provincia: sembra di essere in pieno autunno. La circolazione stradale è difficoltosa. La temperatura alle 8 di stamane era di —3°.

Varallo, giovedì sera.

Da stanotte il maltempo imperversa su tutta la Valsesia. Piove a dirotto a Varallo e nella bassa valle; nevica fitto nelle tre vallate superiori. Date le pessime condizioni della statale Gattinara-Alagna e di altre rotabili, è consigliabile l'uso delle catene. A Varallo, alle 8 di stamane, la temperatura era di 0 gradi.

Verbania, giovedì sera.

Maltempo anche stamattina su tutta la zona Verbano-Cusio-Ossola, con pioggia e nebbia sui centri rivieraschi e fin verso i 700 metri di quota. A quota superiore e nelle valli nevischio e neve alternati. Al Mottarone lo strato nevoso supera gli ottanta centimetri, alla sommità dei monti Lema e Limidario, attorno ai duemila metri di quota, la neve si aggira sui due metri di altezza. La temperatura stamane alle sette era di +3° a Verbania e Luino. Minime attorno allo zero a quota mille. E' previsto un miglioramento del tempo per il tardo pomeriggio. Farà però più freddo.

Milano, giovedì sera.

Il maltempo infuria su tutta la Lombardia. La pioggia, caduta per tutta la giornata di ieri, questa notte è aumentata di intensità e la città stamane era simile ad un grande acquitrino. Milano, ormai è scontato, quando la pioggia scende per due giorni consecutivi, diventa impraticabile. Ai lati delle vie l'acqua ristagna e diventa un pericolo soprattutto per i pedoni, che sono costretti a compiere grandi balzi per non essere completamente bagnati quando passa un automezzo. Le strade che per prime, come il solito, si allagano, sono via Ceniaia e via la Certosa, per non parlare delle vie che sboccano in corso Buenos Aires. I chiusini non riescono a smaltire l'acqua.

La situazione intorno a Milano non è grave, ma se seguita a piovere con questa intensità, lo può diventare da un momento all'altro. Sulle autostrade il fondo è buono e transitabile, ma grava ovunque una leggera foschia. L'aeroporto di Linate è chiuso al traffico appunto a causa di questa foschia e in quello della Malpensa ha fatto scalo soltanto un terzo degli aerei consueti.

Trento, giovedì sera.

Mentre in città piove e la temperatura è divenuta mite, con minime notturne superiori allo zero, nelle valli continua a nevicare e la circolazione sulle strade ricoperte da un'insidioso strato di ghiaccio diventa sempre più difficile e pericolosa. La coltre nevosa ha raggiunto l'altezza di 150 centimetri nelle zone di San Martino di Castrozza, Canazei, Madonna di Campiglio e sul Tonale; un metro sulla Paganella, sul Bondone e sul Passo di Rolle e da 70-80 centimetri in valle di Fassa. Sono ostruiti dalla neve e chiusi al traffico i Passi di Cereda, Valles e San Pellegrino.

Mendès-France in vacanza in Svizzera

L'ex Primo ministro francese Mendès-France fotografato con la moglie e il cane Edi a Gstaad dove sta trascorrendo un periodo di vacanza (Telefoto)

Sconcertante vicenda conclusa con una clamorosa assoluzione

Un tristo antico mestiere equiparato ad attività lavorativa?

La legge Merlin ha inteso tutelare la personalità delle donne anche se travolte da una degradante attività Come è stato giudicato un uomo che vive «more uxorio» ed ama una ragazza che non vuole redimersi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Nulla può essere rimproverato al marito, o all'amante, il quale accompagna la moglie, o la donna che con lui vive more uxorio, là dove le sarà possibile incontrare dei clienti occasionali e torni, poi, a riprenderla per andare con lei a casa. Il suo comportamento, sotto il profilo morale è, come facilmente si intuisce, riprovevole, ma dal punto di vista giuridico è ineccepibile. Così hanno stabilito i giudici del Tribunale di Roma con una sentenza destinata, per quel che si può prevedere, a suscitare non poche polemiche perché inquadrando la figura della prostituta entro limiti umani di notevole interesse ha praticamente finito per equiparare la prostituzione ad una qualsiasi attività lavorativa.

L'episodio, che ha dato origine a questa decisione, sotto taluni aspetti, singolare, è semplice. Nell'aprile scorso venne arrestato a Roma un facchino sorpreso mentre accompagnava una ragazza e gli furono contestate due imputazioni: quella di sfruttamento e quella di favoreggiamento della prostituzione. Senonché il Tribunale ha deciso che il giovanotto non può essere ritenuto responsabile né per la prima né per la seconda accusa. Per quale motivo?

Per avere una idea più chiara del ragionamento che ha indotto i giudici ad arrivare alla assoluzione è necessario conoscere meglio il personaggio che è protagonista di questa storia. Il giovanotto è un facchino, lavora continuativamente, è innamorato di una ragazza che da tempo si è dedicata alla prostituzione e non essendo riuscito a farle mutare vita ha finito per accettare supinamente la situazione. E il loro ménage è diventato identico a quello di tante altre coppie più o meno regolari: hanno sistemato una casa in comune, hanno avuto un figlio che il giovanotto ha regolarmente riconosciuto come suo dandogli il proprio cognome e i guadagni di lui tutt'al più vengono integrati con quelli di lei. «La convivenza tra una prostituta e un uomo — hanno osservato i magistrati prescindendo ovviamente da ogni considerazione di carattere morale, ma interpretando la situazione soltanto sotto il profilo giuridico — non è dissimile da una qualsiasi convivenza coniugale ed occorre accettarla come una realtà umana e sociale. Fra l'imputato e la ragazza da qualche tempo si era costituita una convivenza more uxorio, edificata per certo sull'attrazione fisica reciproca, ma anche su un profondo sentimento affettivo. In tal frangente ogni rapporto tra i due deve essere riguardato con molta attenzione e con un costante senso critico rifuggendo da interpretazioni usuali».

«La cosiddetta legge Merlin — hanno argomentato i giudici per giungere a delle conclusioni che forse possono suscitare dei dissensi — ha voluto abolire la non civile regolamentazione della prostituzione e punire severamente tutte le forme di prossenetismo, ma non ha inteso certamente annientare la personalità delle prostitute che, al contrario ha affrancato da pesi legali, creando le condizioni favorevoli del loro sviluppo, né ha voluto costituirle in una categoria di intoccabili, isolandole come in una campana di vetro dal mondo in cui vivono e di cui pure sono parte integrante. Perciò quando una donna che esercita la prostituzione ha trovato l'uomo del cuore non si può fulminare costui con la imputazione di favoreggiamento o di sfruttamento e condannare costei alla inevitabile condizione di venditrice d'amore che nessuno più oserebbe avvicinare stabilmente».

Fissata questa premessa, le conseguenze tratte dai giudici sono in un certo senso ovvie: che responsabilità può essere attribuita all'uomo il quale, innamorato, accetti la condizione in cui si trovi la donna amata? Può essere d'altra parte attribuita una qualche colpa al marito che accompagna la moglie al lavoro e torna a ritirarla? E se si parte dal presupposto che la prostituzione è, comunque, un lavoro anche se moralmente abietto è facile comprendere la ragione per cui il tribunale ha ritenuto che il giovane facchino di Roma non potesse essere condannato.

Guido Guidi

I pompieri liberano un bimbo rimasto prigioniero in casa

Vercelli, giovedì sera.

(u. n.) Un bambino di tre anni è rimasto chiuso in casa da solo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberarlo e ricondurlo tra le braccia della mamma, piangente e trepidante. Il fatto è avvenuto ieri sera nella centrale via Crispi, in un alloggio al terzo piano. La signora Anna Morra, di 27 anni, era uscita un momento dall'appartamento, lasciando la porta aperta. Contava di rientrare subito ma invece tardò e nel frattempo un colpo di vento sbatacchiò la porta. La donna rimase così chiusa fuori mentre nell'alloggio il suo bambino, Giancarlo, di 3 anni, giocava in attesa del suo ritorno. La donna, non avendo con sé le chiavi e non riuscendo ad aprire la porta per quanti sforzi facesse (intanto il bambino, spaventato, s'era messo a piangere), si precipitò sconvolta in strada. I passanti si fermarono, qualcuno telefonò alla polizia e ai vigili del fuoco. Poco dopo sul posto giunsero l'uno e gli altri. Un vigile del fuoco, usando una scala penetrò nell'abitazione dalla finestra, e poco dopo ne uscì reggendo in braccio il bambino, che consegnò alla mamma e con un mazzo di chiavi che permisero alla Morra di rientrare nell'alloggio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

La più spaventosa ondata di maltempo dell'ultimo secolo

Diciassette morti in Inghilterra per una violenta tempesta di neve

La mancanza di viveri rende angosciosa la situazione in decine di piccoli centri isolati nelle campagne - Centinaia di pecore e di «ponies» uccisi dal freddo nella parte occidentale del Paese - Malati soccorsi con gli elicotteri - Valanghe sulle Alpi austriache - Gelata la Moscova

Londra, giovedì sera.

La nuova ondata di maltempo che si è abbattuta, a distanza di pochi giorni, su gran parte dell'Europa settentrionale, interessa particolarmente la Gran Bretagna, dove ieri si è avuta la più violenta tempesta di neve di questi ultimi cento anni. Mentre vaste regioni del Regno Unito sono ancora paralizzate dal maltempo dei giorni scorsi, nuove tempeste, con venti provenienti dalla Manica, sono previste nelle prossime ore.

Finora si ha notizia di diciassette morti, ma si teme che il numero delle vittime possa aumentare quando, ripristinate le comunicazioni con le zone isolate, si avranno maggiori particolari sui danni arrecati dal maltempo.

La nuova tempesta di neve, accompagnata da violente raffiche di vento, ha colpito a tarda ora ieri sera la costa meridionale dell'isola e poco prima di mezzanotte aveva già raggiunto Londra. L'Ufficio meteorologico ha comunicato che non si prevedono miglioramenti fino alla prossima settimana. L'avviso acquista particolare drammaticità se si pensa che le autorità locali hanno già comunicato che la mancanza di viveri si sta facendo sentire nelle cittadine e nei villaggi rimasti isolati in seguito all'interruzione di strade e ferrovie. Le autorità militari hanno ordinato l'impiego di truppe e di elicotteri per l'invio di rifornimenti di generi alimentari nelle zone maggiormente colpite.

Decine di villaggi sono isolati, due stabilimenti di importanti società automobilistiche hanno dovuto chiudere i battenti sia a causa dell'interruzione delle comunicazioni stradali e ferroviarie, sia per la sospensione dell'erogazione della energia elettrica, provvedimento che le autorità sono costrette ad estendere a sempre nuove zone. La mancanza di cibo e il freddo colpiscono anche il patrimonio zootecnico di varie regioni. Sparse sulla bianca coltre di neve nella zona di Dartmoor, nella parte occidentale dell'Inghilterra, giacciono le carcasse di centinaia di pecore e di «ponies» che vivevano allo stato brado.

L'aviazione britannica ha organizzato un «ponte aereo» per portare foraggio agli animali bloccati dalla neve, ma il pilota di un elicottero che aveva effettuato un volo di ispezione ha comunicato che la maggior parte di essi sono morti. In varie parti del paese il vento ha ammucchiato la neve in cumuli alti fino a otto metri.

Un così grave disastro per il maltempo invernale non si registrava più dal 1881. In quell'anno la Gran Bretagna la temperatura è sotto lo zero. Due operai che spalavano la neve sulle strade sono stati colti da malore a causa del freddo e sono deceduti. Numerose altre persone sono perite per assideramento a bordo delle loro auto bloccate in mezzo alla campagna. Viveri e materiale sanitario sono stati lanciati con paracadute su decine di villaggi del Devon. Un elicottero è stato impiegato per salvare una donna, la settantaquattrenne Edith Nolan, che soffre di diabete ed ha bisogno di una razione giornaliera di insulina per rimanere in vita. Dalla sua casetta isolata nella neve, la vecchia inferma è stata trasportata con l'elicottero fino al più vicino ospedale.

All'aeroporto di Londra, i voli per New York hanno subito ritardi fino a tre ore, e ventotto voli per il Continente sono stati annullati. Il gelo ha provocato l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in metà della contea del Lincolnshire. Sui mercati londinesi, i prezzi delle verdure sono raddoppiati, mentre in tutto il paese si profila la minaccia di una grave scarsità di latte. Dal resto dell'Europa giungono intanto le seguenti segnalazioni.

Vienna, giovedì sera.

La fitta nevicata di ieri ha provocato interruzioni nel traffico stradale e ferroviario e ingorghi di auto in molte località. La temperatura tende a diminuire e si teme che il gelo renda particolarmente pericolose le strade appena ricoperte da un leggero strato di neve. Nelle zone alpine dell'Austria vengono segnalate valanghe, che finora non hanno causato vittime.

Bruxelles, giovedì sera.

La temperatura è scesa sotto zero e tutte le strade sono rese scivolose dal gelo. Il servizio meteorologico prevede per oggi un leggero rialzo della temperatura seguito da copiose nevicate.

Stoccolma, giovedì sera.

Dappertutto il mercurio è sceso sotto lo zero, ma il cielo è sereno sulla maggior parte del paese rendendo ottime le condizioni per gli sport invernali.

Copenaghen, giovedì sera.

Lungo le coste danesi sono in azione i rompighiaccio per consentire la navigazione ai battelli che devono portare i rifornimenti di viveri al migliaio di isole che sorgono intorno alla penisola dello Jutland. Per oggi è previsto un abbassamento della temperatura.

Amsterdam, giovedì sera.

Molti villaggi sono isolati dalla neve ed i rifornimenti di latte sono bloccati nelle centrali.

Mosca, giovedì sera.

Ieri a mezzogiorno, la temperatura era di 18 gradi sotto zero. Il fiume Moscova, che attraversa la capitale sovietica, è ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio.

Una coppia di delfini abbattuta da pescatori nelle acque di Taranto

Taranto, giovedì sera.

Una coppia di delfini, che da circa quattro settimane arrecava danni alle reti e disperdeva il pescato in Mar Piccolo, è stata distrutta da tre pescatori: Nicola Mignona, Michele Scarcia e Michele Natale. La femmina è stata uccisa a colpi di arpione mentre il maschio, dopo aver tentato una disperata difesa della compagna, cercando di rovesciare a colpi di coda il battello nel quale si trovavano i tre uomini, si è allontanato ferito verso il mare aperto.

La drammatica lotta tra i pescatori ed i due delfini è durata circa un'ora.

Il Mignona, lo Scarcia ed il Natale avevano attrezzato un battello per dar la caccia ai due cetacei ed ogni notte perlustravano la zona di mare, nella speranza di trovare la coppia. Ieri il delfino femmina è stato avvistato nello specchio d'acqua antistante il «Vicolo Cariati», nella città vecchia.

I tre pescatori, avvertiti da altri marittimi, sono immediatamente accorsi riuscendo ad arpionare il delfino che già aveva semidistrutto una rete e disperso il pescato. Mentre la grossa preda veniva trascinata a riva, è sopraggiunto il maschio, che ha attaccato di fianco l'imbarcazione. Uno dei pescatori ha cercato di stordirlo a colpi di remo, mentre il natante si inclinava paurosamente; il delfino maschio, ferito successivamente da un altro dei tre pescatori, si è allontanato e si ritiene che, mortalmente colpito, sia affondato al largo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con gli occhiali di Lolita

Diletta D'Andrea, la nuova scoperta del regista Salce per «Le ore dell'amore», scherza con i celebri occhiali della «ninfetta» di Nabokov

Via fra pochi giorni al romanzo sceneggiato

Bacchelli è soddisfatto del «mulino» televisivo

La partecipazione entusiastica di tutti (dice) conferma la validità del mio libro - Problemi e curiosità della ricostruzione scenografica

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Mentre il regista Sandro Bolchi, terminata la realizzazione televisiva del Mulino del Po, ha iniziato il montaggio del romanzo sceneggiato, abbiamo intervistato a Milano Riccardo Bacchelli il quale ci ha manifestato le sue impressioni sulla edizione televisiva del suo lavoro.

«Ho avuto una nuova prova della validità del mio libro proprio in questa particolare occasione, grazie alla partecipazione entusiastica di tutti coloro che vi hanno lavorato, dai protagonisti Raf Vallone ed Emilia Lazzarini al più modesto macchinista. L'intelligenza e l'[illegible] i quali tutti hanno prestato la loro opera mi conforta a credere e a sperare che il mulino del Po sarà seguito con interesse da tutti i telespettatori. Così come è stata una emozionante [illegible] il vedere vivi e reali i vari personaggi da me creati, senza che nulla venissero a perdere della personalità e della fisionomia che io avevo loro attribuito. Ciò si deve anche, forse, alla assoluta fedeltà al testo originale, mantenuta fin nei minimi particolari da Bolchi e da me nella sceneggiatura televisiva».

Le fasi di montaggio saranno ultimate entro la prossima settimana in modo che la prima puntata del romanzo possa andare in scena, come previsto, domenica 13 gennaio alle 21,05 sul Primo Canale.

La ricostruzione scenografica del mulino, il «protagonista» del romanzo di Bacchelli, è stata particolarmente curata dallo scenografo Filippo Corradi Cervi.

Il primo problema riguardava, naturalmente, la ricerca di una esatta ed esauriente documentazione sugli esemplari di mulini in funzione sul Po negli anni fra il '700 e l'800. Mancando, in un primo tempo, qualsiasi documento visivo al riguardo, lo scenografo ricorse a stampe riproducenti i mulini galleggianti in funzione, alla stessa epoca, in Francia. Poi, una fortuita circostanza permise di riscoprire alcuni ex-voto su cui erano riprodotti, seppure in modo grossolano, proprio dei mulini del Po.

Sulla scorta di questa singolare documentazione, nello Studio tv 3 di Milano fu ricostruito il mulino su due chiatte di legno, della lunghezza di 12 metri ognuna e alte 70 centimetri, unite fra loro da un ponte a livello. Su ogni chiatta sorge una costruzione: in una, hanno trovato posto la macina e la cucina di Lazzaro; nell'altra, il magazzino-stiva. Una ruota di legno, di tre metri di diametro, fornita di sei pale della larghezza di un metro ognuna, è innestata fra le due chiatte. Il moto è dato da un motorino elettrico.

Il mulino è posto in una grande vasca piena d'acqua che, al momento dell'alluvione, straripperà allagando tutto all'intorno, mentre dal soffitto dello studio, attraverso una fitta rete di tubi, cadrà sul mulino una forte pioggia. Un fondale fotografico, di oltre [illegible] quadrati, è sistemato da un lato della scena, che dall'altro riproduce la riva del Po, ricca di alberi e arbusti.

F. S.

Giulia Lazzarini è con Raf Vallone nel «Mulino del Po»

Il programma in onda a primavera

Bongiorno presenterà un nuovo telequiz

Bongiorno torna al consueto ruolo di presentatore

ROMA, giovedì sera.

Per quanto molti sostengano che Mike Bongiorno è ormai un volto troppo sfruttato dal video, il presentatore italo-americano continua ancora a godere, presso larghi strati di pubblico di una popolarità di poco inferiore a quella dei bei tempi di «Lascia o raddoppia». E' per questo che in via Teulada si è deciso di varare una nuova trasmissione facente capo a Mike. Si tratterà, ancora una volta, di un telequiz e le modalità del gioco sono state discusse in questi giorni col presentatore dai dirigenti televisivi.

Il nuovo programma dovrebbe, a quel che si dice, venire a sostituire, sul secondo canale, il «Telecris» che ha registrato indici assai bassi di gradimento. Mike Bongiorno avrebbe proposto di adattare per il video «Studio L chiama X», una rubrica radiofonica che ha incontrato largo favore presso il pubblico. Gli ostacoli tecnici all'adattamento sarebbero facilmente superabili e la trasmissione potrebbe essere varata con rapidità.

Come già nel caso di «Campanile sera», sembra che nel nuovo telegioco Mike sarà «sostenuto» nello spettacolo da altri presentatori, ma, non conoscendo esattamente il meccanismo del quiz, è azzardato anticipare previsioni.

Tra le ultime decisioni di via Teulada ci sarebbe poi un nuovo varietà musicale sulla falsariga del «Musichiere» che dovrebbe andare in onda nei prossimi mesi. Per reggere le fila di questa trasmissione è stato interpellato Corrado.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'equipaggio della zattera di Balducci alle 21 sul Nazionale - Il grande gioco alle 20,35 sul Secondo

GIOVEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: I nostri successi - 15,45: [illegible] - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible]. Ore 17: Giornale - 17,25: [illegible] - 18: [illegible] - 18,10: Concerto del Quartetto [illegible] - 19,10: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: [illegible].

Ore 21: «L'equipaggio della zattera», due tempi di Alfredo Balducci [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35: [illegible] - 8,50: [illegible] - 9,30: Giornale - [illegible] - 10,30: Giornale - [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,30: Giornale - [illegible] - 15,30: Giornale - [illegible] - 16,30: Giornale - 17,30: Giornale - [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,35: [illegible] - 21,30: Giornale - [illegible] - 22: [illegible] - 22,[illegible]: L'angolo del jazz.

VENERDI' 4 GENNAIO

[illegible]

I nostri motivi all'estero

La canzone italiana non fa più sognare

E' troppo sofisticata per piacere agli stranieri - In alcuni Paesi è del tutto assente - Le preferenze del pubblico

Il Festival di Sanremo è ormai prossimo. Sono già state scelte le canzoni che si alterneranno sul palcoscenico del Casinò a partire dal 10 febbraio. Ancora una volta, siamo alla 13ª edizione, l'attenzione del mondo della musica leggera sarà rivolta alla nostra riviera. Osservatori, esperti, cantanti e talent-scout assisteranno come sempre alla nostra manifestazione perché sanno di poter concludere ottimi affari, importando nei rispettivi paesi alcune canzoni. Il festival non li ha mai delusi, anche negli anni meno felici per la nostra produzione musicale.

In ogni continente, al vertice delle preferenze del pubblico troviamo alcuni motivi italiani mentre da noi imperversano troppi successi stranieri. Tracciamo un panorama della situazione canzonettistica internazionale.

IN ITALIA trenta motivi riscuotono la massima attenzione: «Si è spento il sole», «Speedy Gonzales» (straniera), «Pregherò», «Desafinado» (straniera), «Tu non lo sai» (straniera), «Tu vedrai», «J'entends siffler le train» (straniera), «Io che amo solo te», «Stasera pago io», «Cléo dalle 5 alle 7» (straniera), «Ogni giorno» (straniera), «Il giorno più lungo» (straniera), «Addio mondo crudele», «Charlot» (straniera), «Abat-jour», «Stringimi forte i polsi», «Quando calienta el sol» (straniera), «Quattro vestiti», «Evelyn», «Guarda come dondolo», «Anche se», «The Madison» (straniera), «Quando, quando, quando» (che è quasi sicuramente la Canzonissima 1962 della tv).

NEGLI STATI UNITI domina attualmente l'intramontabile Elvis Presley con la canzone «Return to sender», seguito da Chubby Checker con «Limbo rock». La canzone italiana inclusa tra i primi 30 best-sellers è «Al di là» uscita dal festival sanremese del 1961.

IN GERMANIA trionfa «Speedy Gonzales» con la voce di Pat Boone. Le canzoni italiane incluse tra i primi quindici motivi preferiti sono «St. Tropez twist» con Peppino di Capri e «Carina». Attualmente i tedeschi sono affascinati dalla musica sud-americana.

IN INGHILTERRA sembrano non apprezzare in questo primo scorcio del '63 i nostri prodotti. Tra le prime quindici non ci sono titoli italiani.

LA FRANCIA è nazionalista anche per quanto riguarda le canzoni. Hanno la preferenza i motivi locali (forse non a torto data la qualità): «J'entends siffler le train», «Sans toi», «Les comédiens», «L'idole des jeunes» (dell'idolo Johnny Hallyday). Al 14° e 15° posto due successi americani: «Sheila» e «Baby John».

IN GIAPPONE al quarto posto delle preferenze c'è «L'eclisse», poi qualche successo americano.

IN BELGIO è in testa Paul Anka con «Eso beso» o «Every night», seguito da Robert Cogoi con «Si un jour», da Elvis Presley con «Return to sender». Al decimo posto troviamo «Desafinado», il «bossa nova» interpretato da Richard Anthony.

IN SPAGNA trionfa ancora «La Paloma», oggi nell'interpretazione di Elvis Presley. Poi ci sono Paul Anka («A steel guitar and a glass of wine»), il Duo Dinamico («Balada [illegible]»), Gilbert Bécaud («Et maintenant»), Pat Boone («Speedy Gonzales»), ecc..

IL MESSICO risente dell'influenza degli Stati Uniti con cui confina. «Speedy Gonzales» è la canzone dominante. Nessuna canzone italiana ha trionfato nonostante la presenza di Nilla Pizzi, che dirige un ristorante-night ad Acapulco.

IN BRASILE è in voga la produzione locale. Tra i primi dieci motivi preferiti c'è «Speedy Gonzales» con la voce di Pat Boone.

Non è molto confortante dover constatare che le canzoni italiane non incontrano più il vasto interesse del mondo. Siamo presenti ovunque con la nostra musica leggera. Raramente però un motivo riesce a consolidare un successo duraturo. Forse le canzoni troppo sofisticate non fanno più sognare gli stranieri.

Ugo Salvatore

Luciano Virgili va in tournée in USA dove la voce melodica italiana è ancora apprezzata

STASERA ALLA TV

La prova del fuoco di un giovane timido

Il secondo canale trasmette un atto unico di Vasile: «La mano di sua figlia»

La mano di sua figlia, atto unico di Turi Vasile, aprirà stasera i programmi del secondo Canale. La ha messo in scena il regista Raffaele Meloni e lo interpretano, con altri attori, Laura Solari, Carlo Romano, Lucia Catullo e Gianfranco Ombuen.

La vicenda si svolge nell'elegante salotto borghese di casa Pardo, dove il giovane Gianni Puccio è venuto a chiedere ai coniugi Pardo la mano della loro figlia Giulietta. Gianni è però terribilmente timido e usa condurre con sé un amico per essere da lui sorretto quando (capita spesso) il coraggio gli viene a mancare in situazioni di una certa importanza.

Anche in questa occasione il timidissimo Gianni si fa accompagnare dal suo amico, di cui — mai come in questo momento — ha bisogno perché gli sia vicino. Ma di questo stesso parere non sono i genitori di Giulietta e la probabile futura suocera di Gianni non perde tempo a far capire all'amico di costui di doversi allontanare. Per la prima volta, forse, in vita sua, Gianni si trova a dover affrontare da solo una così difficile situazione.

Il timido pretendente si troverà dapprima disorientato di fronte ai genitori della sua futura sposa, ma alla fine avrà un attimo di coraggio: quel tanto che gli basta per poter pronunciare, riunito al signor Pardo, la fatidica frase: «Chiedo la mano di sua figlia».

E' tutto, naturalmente, si risolverà per il meglio.

* *

Alle 22,15, ancora sul secondo Canale, andrà in onda la seconda puntata di Caccia e pesca all'Est, il programma che Walter Marcheselli ha realizzato parecchi mesi or sono in alcuni paesi dell'est d'Europa.

Con un'automobile e una «roulotte», la squadra televisiva guidata dal simpatico Marcheselli ha compiuto un lungo itinerario, toccando la Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria. Tre macchine da presa con diciotto obiettivi intercambiabili, tre fucili, un registratore, costituivano il «carico» della spedizione. Il risultato: dodicimila metri di pellicola, che, opportunamente ridotti, montati e divisi, formano un interessante documentario a puntate sulle possibilità di caccia e pesca nei paesi dell'Est Europa, anche perché Marcheselli è riuscito a riprendere animali sinora mai apparsi sui teleschermi, come ad esempio, l'otarda, il bisonte europeo, i muflonі e certi tipi di salmonidi che vanno estinguendosi. Alcuni di questi animali vedremo nella puntata di stasera e in quelle successive, dopo la prima puntata introduttiva della settimana scorsa ci mostrò l'inizio da Trieste dell'interessante viaggio.

Lucia Catullo e Ombuen in «La mano di sua figlia»

Un dramma di Brecht in «prima» a Firenze

Firenze, giovedì sera.

In prima assoluta per l'Italia è stata presentata stasera, al Piccolo teatro stabile di Firenze, la commedia *Le visioni di Simone Machard* di Bertold Brecht, regista Beppe Menegatti e con l'interpretazione di Ottavia Piccolo, una ragazzina quattordicenne già nota per aver preso parte, insieme alla Proclemer, a *Anna dei miracoli* che ha sostenuto il ruolo della principale protagonista.

Il lavoro, che sarà replicato fino all'8 gennaio e poi presentato ancora in un giro artistico in altre città toscane e in Emilia, ha riscosso un caloroso successo.

Tre feriti leggeri

S'infilzano sul serio le comparse di «Cirano»

Livorno, giovedì sera.

Tre comparse che partecipavano ad una scena del film «Cirano e D'Artagnan», attualmente in lavorazione negli stabilimenti della Cosmopolitan di Tirrenia, sono rimaste leggermente ferite. Il copione prevedeva una furibonda mischia tra avversari vestiti con i costumi dell'epoca: per un eccesso di zelo tre delle comparse rimanevano ferite da colpi di spada e dovevano ricorrere alle cure del medico. Si tratta del cinquantottenne Antonio Fara, del trentaduenne Piero Nesti e del [illegible] Silvano Lonzi, tutti da Livorno, guaribili dai [illegible] ai dieci giorni.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Un "libro bianco" sul Giappone

Il Libro Bianco n. 23 è dedicato a «I due volti del Giappone», che stasera, alle 21,05 sul Primo Canale, sarà presentato da Virgilio Lilli. Il Giappone d'oggi è infatti un miscuglio di antiche tradizioni e di modernissimo progresso, particolarmente nel campo industriale. Questi due mondi, apparentemente in contrasto, vivono benissimo insieme, ciascuno però sotto un proprio aspetto, si capisce, e quello industriale fiorisce in modo tale da poter affrontare la concorrenza del mondo intero.

In Giappone la ripresa economica, dopo la grave disfatta del 1945, ha qualche cosa di miracoloso, e sulle spaventose rovine della guerra sono sorti i più grandi impianti industriali che in quindici anni si sono sviluppati in misura incredibile, specialmente nel campo delle costruzioni navali mercantili, di cui il Giappone ha il primato mondiale, nella produzione del cotone, dell'energia elettrica, del ferro, dell'acciaio, degli oggetti di lana, eccetera.

Quarantasei milioni e mezzo di lavoratori contribuiscono, con una mano d'opera a basso costo, a questo nuovo volto del Giappone che sa assimilare e imitare le conquiste tecniche e anche il modo di vivere dei paesi occidentali. Perciò i giapponesi appaiono occidentalizzati e tuttavia legati alle loro tradizioni. Le donne lavorano nelle fabbriche o negli uffici o studiano all'università, vestono all'europea fuori casa, ma indossano il caratteristico vecchio kimono tra le pareti domestiche, dove, abbandonato l'aspetto esotico, tornano ai loro tradizionali riti e usanze.

Ma in Giappone [illegible] ancora le geishe e le complicate cerimonie per prendere il tè. L'imperatore Hiro Hito ha perso, con la guerra, le sue prerogative divine, ma simboleggia ancora l'unità del Giappone che oggi mira soltanto all'espansione economica. Tutto questo e altri aspetti dei due volti del paese del Sol Levante saranno mostrati, descritti ed esaminati nel Libro Bianco di questa sera sul teleschermo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: «Il cucciolo nel bosco», documentario - «Il feudalesimo», documentario - «I cacciatori del Polo Nord» - Due per tutti.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Luciano Rosada, con la partecipazione del violinista Ferraresi.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Libro bianco n. 23: I due volti del Giappone.
21,55: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,30: Le facce del problema.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «La mano di sua figlia», un atto di Turi Vasile. Interpreti: Laura Solari, Lucia Catullo, Gianfranco Ombuen, Carlo Romano e altri.
21,50: Telegiornale.
22,15: Caccia e pesca all'Est.
22,45: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 9,20-12,10: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 20: Il mondo di Rubens - 20,20: Sport - [illegible]: Telegiornale - 21,05: «Pastica a Figlio», tre atti di Dino Falconi.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: La parola alla difesa «Partita di dama», telefilm - 21,55: Telegiornale - 22,20: Incontri.

Premio americano a Mastroianni per «Divorzio all'italiana»

New York, giovedì sera.

Il gruppo degli importatori indipendenti americani e distributori di film stranieri negli Stati Uniti ha assegnato oggi i premi riservati ai film in lingua non inglese. Il premio per la migliore interpretazione maschile è stato attribuito a Marcello Mastroianni, per «Divorzio all'italiana».

LUIGI XIV

Moglie del poeta alla moda

LXX. — Il 9 ottobre 1683, Luigi XIV, divenuto vedovo della regina Maria Teresa, si risposa segretamente con la signora di Maintenon, nata Francesca d'Aubigné, vedova del poeta Scarron che ella aveva sposato il 4 aprile 1652

Tutto sommato, questo insolito matrimonio è un buon affare per Francesca d'Aubigné. In primo luogo, esso la libera dalla ributtante tutela della signora di Neuillan. Poi, sposando l'autore dell'«Eneide travestita», Francesca diventa la moglie di un poeta alla moda, d'un poeta il cui estro indiavolato, lo stile leggero e piacevole fanno uno dei letterati più quotati di Parigi e che realizza i più grossi diritti d'autore del tempo. Al notaio che formula il contratto, Scarron dichiara che egli riconosce a sua moglie «quattro luigi di rendita, due grandi occhi vivaci, una bella vita, un paio di belle mani e molto spirito». Da parte sua egli le

assicura «l'immortalità, appannaggio di coloro che amarono i poeti». Scarron concede a sua moglie, se dovesse morire senza che lei abbia avuto figli da lui, la piena proprietà dei suoi beni mobili ed immobili. Sulle loro relazioni intime, completa discrezione da una parte e dall'altra. «Io mi sono sposato per avere compagnia, perché se non avessi avuto una moglie, nessuno verrebbe a trovarmi» dice Scarron. E da parte sua Francesca dichiara: «Ho preferito sposare Scarron che restare in convento». Pochi giorni dopo il loro matrimonio, i signori Scarron lasciano Parigi, con l'in-

tenzione di recarsi alle Antille. «Mi sono messo per mille scudi nella nuova Compagnia delle Indie che va a fondare una colonia sulle rive dell'Orinoco» scrive Scarron al suo confratello Sarrazin. In realtà egli non va oltre Tours ove ha degli affari di famiglia da regolare. Nel 1654, la coppia ritorna a Parigi senza avere visto il Nuovo Mondo e si sistema in un alloggio. Scarron scrive allora il «Romanzo comico». «Era di moda — scrisse Saint-Simon — andare da lui, gente d'ingegno, gente di corte e della città, tutto ciò che vi era di migliore e più distinto, tutti attratti dal fascino della sua intelligenza». Francesca conosce così

i marescialli d'Albret e d'Aumont, i duchi di Vivonne, di Saint-Aignan, di Gramont, di Elbeuf, i conti di Maulévrier, di Lude e le più graziose donne di Parigi, tra cui l'incomparabile Ninon de Lenclos. Fuori, la giovane signora Scarron è diventata l'ambasciatrice del poeta e viene ricevuta ovunque. Ma certi venerdì, rincasando, soffre molto nel trovare suo marito che si rimpinza di carne, bevendo e cantando con la numerosa banda dei suoi amici di gioventù. Allora Francesca sgrana il rosario. Quando sono soli, Scarron insegna a sua moglie tutto ciò che sa: latino, italiano, spagnolo, storia della letteratura, e riesce a farne una donna colta

SEGUE: Il bel Villarceaux

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LXXXI-LXXXII — Nascosto in un boschetto, Michele Strogoff, che deve portare un messaggio al fratello dello zar, apprende dai discorsi di due ufficiali tartari che il distaccamento che essi comandano lo sta inseguendo.

Copyright opera mundi Hachette

Michele Strogoff freme. Così, Ivan Ogareff sa della sua presenza e ha indovinato che va a portare un messaggio a Irkoutsk. Ma qualche parola pronunciata ancora dagli ufficiali porta al colmo la sua angoscia. «Questa Marfa Strogoff è una donna decisa. Ogareff non è riuscito a trarne nulla» dice l'uno. «Bah! La farà certamente parlare se vuole... Ha dei mezzi per

questo» risponde l'altro. Un dolore lancinante stringe il cuore di Michele. «Che cosa? Mia madre è dunque caduta nelle mani di questo Ivan Ogareff...». Un indicibile odio lo invade ed egli giura di portare a termine la sua missione allo scopo di contribuire al castigo dell'infame personaggio che ha tradito il suo paese e che ha fatto arrestare sua madre... che

forse sta per torturare... Da quanto ha udito, Michele sa che il solo mezzo di sfuggire ai cavalieri lanciati al suo inseguimento è di mettere il fiume Obi tra essi e lui. Se si lascia sorpassare, è perduto. Lentamente, egli comincia ad avvicinarsi al suo cavallo. La partita che sta per giocare è grossa. Il bosco, circondato dallo stagno, non offre che una via di uscita.

Copyright opera mundi Hachette

Michele Strogoff è tentato di impadronirsi di uno dei cavalli tartari. Si ferma davanti a uno di essi ma si ripensa perché sospetta che con molta probabilità queste bestie non sono state cambiate da quando hanno lasciato Omsk e di conseguenza devono essere stanche come

la sua cavalcatura. Egli raggiunge quindi il suo cavallo presso lo stagno, lo accarezza, gli parla dolcemente e riesce a farlo alzare senza alcun rumore. Nello stesso momento, l'ultima delle torce con le quali i tartari si sono fatta luce si spegne e la ritornata oscurità sem-

bra dover favorire Michele Strogoff. Sempre senza far rumore, il giovane rimette le briglie al cavallo e lo conduce per mano. L'intelligente animale lo segue senza far udire il minimo nitrito come se comprendesse ciò che il suo padrone si attende da lui.

(Continua a pag. 8)

La franco-inglese bruna e bionda

Una corsa in omnibus

I — Una storia straordinaria — sfortunatamente tragica — che, al suo tempo, solleticò, e non poco, la curiosità del pubblico.

In un bel pomeriggio di primavera dell'anno 1839, una coppia attendeva, sul Boulevard Beaumarchais, il passaggio dell'omnibus Bastiglia-Maddalena. La donna, che si chiamava Leontina, era una graziosa bruna di circa venticinque-ventisei anni, dagli occhi azzurri chiari. Da vera parigina, la giovane vestiva con eleganza alla moda di quel tempo che le generazioni seguenti hanno definito orrida, ma che oggi, attraverso i quadri del Renoir, di Claude Monet, di Toulouse-Lautrec, troviamo splendente. Ad ogni modo Leontina, col suo lungo abito color por-

vinca, il suo cappello di *chiffon* ornato da un fiocco di nastro, era veramente elegante. Il suo compagno però era ben lontano dall'avere la stessa classe; era corretamente vestito, è vero, ma il suo aspetto era triste, il suo viso poco simpatico. Aveva tutta l'aria di essere o un piccolo impiegato o un mediocre artigiano. Egli si chiamava Amedeo Bertrand. Pianista, guadagnava ogni mese la somma di 250 franchi, che gli consentiva di vivere senza però potersi permettere qualche piccolo lusso o qualche cosa di superfluo. L'omnibus arrivò ben presto

al trotto pesante dei suoi cavalli da tiro e si fermò alla stazione. Amedeo e Leontina, dopo aver mostrato le loro tessere al bigliettario, salirono sulla piattaforma dell'omnibus. Nell'interno della vettura vi era un solo posto libero e Leontina l'occupò. Amedeo, dopo un tenero sguardo alla sposa salì a prendere posto sull'imperiale. La cosa, a conti fatti, non gli dispiaceva affatto. Lassù, almeno, egli poteva continuare a fumare, in più gli era assai gradevole osservare dall'alto quello che accadeva nella strada, nei negozi e anche negli alloggi. Tranquil-

lamente seduto sull'imperiale, Amedeo Bertrand mentre fumava guardava sfilare il passaggio: ecco il viale del Tempio, piazza della Repubblica, il teatro Folies Dramatiques, tempio dell'operetta e della commedia musicale; l'Ambigus e la Porta San Martino, santuario del grosso dramma, il teatro della Renaissance, dove cominciava a imperare la commedia, il crocevia Strasburgo, San Dionigi, ove si incrociava il tram che portava alla stazione dell'Est, poi i grandi viali con i loro celebri ristoranti e caffè: Marguery, Veron, Poussot, caffè Ri-

che, caffè Inglese, Paillard, Napoletano-Americano, Pace, Gran Caffè. E la folla, rallegrata dalla presenza delle modistine, recanti le loro grosse scatole di cartone bianco, i garzoni dei fornai, i piccoli pasticcieri ed i pantaloni rossi dei coscritti di fanteria, costituiva da sola uno spettacolo. All'angolo della via Caumartin, sul viale, Amedeo contempla il vasto terreno ove Oller ha installato le Montagne russe, e poi quella che era la Maddalena. Arrivati al capolinea, Bertrand discende dall'imperiale e nella vettura in basso cerca sua moglie con gli occhi. Ma Leontina non c'è più.

SEGUE: Amedeo abbandonato

ULTIME NOTIZIE

Critiche di Tremelloni sugli enti pubblici

«Non a torto il pubblico — afferma il ministro del Tesoro — ha la sensazione che l'azione degli enti pubblici non sia sempre rivolta agli scopi per i quali furono creati»

Polemiche in vista degli incontri fra gli esponenti del centro-sinistra

Roma, giovedì sera.
Le polemiche riprendono fra i partiti, mentre si attendono i contatti preliminari fra gli esponenti della maggioranza. Tornato ieri Nenni a Roma, da una breve vacanza di Natale e di Capodanno, entro la fine della settimana socialisti e democristiani dovrebbero sondare la possibilità di un accordo.

Soffermiamoci sulla polemica. Ma, prima ancora di preoccuparci di quelle che hanno per tema i contrasti fra i partiti della maggioranza, converrà registrare il nuovo attacco che il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, in un'intervista concessa all'organo del psdi, indirizza agli enti pubblici. «Il pubblico — afferma il ministro del Tesoro — ha, non a torto, la sensazione che questi enti diventino talora comodi feudi del sottogoverno; e che la loro gestione, anzichè rivolta agli scopi per i quali furono creati, si adagi spesso al mantenimento puro e semplice del personale addetto o, peggio, al perseguimento di interessi sezionali e di gruppo». «Non solo — prosegue Tremelloni — la circolare diramata dal ministro nello scorso agosto a tutti i servizi ispettivi del Tesoro e della Ragioneria Generale e alle amministrazioni degli enti, ma le disposizioni e le modifiche interne che vi hanno fatto seguito hanno costituito un primo passo tendente alla sistemazione di tutto il settore degli enti controllati dallo Stato».

La circolare di agosto, cui Tremelloni si riferisce nella sua intervista, prese le mosse, com'è noto, da una relazione della Corte dei Conti sulla situazione amministrativa, davvero tutt'altro che edificante, degli enti pubblici. La circolare Tremelloni provocò diffusa impressione per la sua franchezza e per l'impegno che ci si assumeva nel volere ristabilire la normalità amministrativa negli enti pubblici. Essa fu favorevolmente commentata dai socialisti, che sono sempre stati particolarmente sensibili al problema della moralizzazione pubblica, ed è da credere che altrettanto positive saranno le reazioni del psi al nuovo intervento del ministro del Tesoro. Se ciò avvenisse, l'intervista di Tremelloni potrebbe, forse, contribuire, anche se in maniera non decisiva, a rendere più tranquilla la situazione politica.

L'intervista di Tremelloni non è dedicata soltanto agli enti pubblici, ma riguarda la situazione economica in generale. La situazione economica, secondo Tremelloni, il quale, a sua volta, si rifà al parere degli esperti, avrà anche nel prossimo anno «una evoluzione positiva e sempre aderente a quello che sono le tendenze di fondo dello sviluppo italiano».

E passiamo, ora, alla polemica tra i partiti. Alle proposte di compromesso avanzate in dicembre da repubblicani e socialdemocratici per la legge elettorale sulle Regioni e per il commissario dell'Enel, l'agenzia della sinistra socialista ha risposto in tono assolutamente negativo. Prendendo lo spunto dall'articolo dell'on. Reale pubblicato dalla *Voce repubblicana* l'ultimo dell'anno, l'agenzia ha affermato che «la cosa più assurda di questi giorni è costituita dagli appelli alla comprensione e al senso di responsabilità dei socialisti, appelli che, in buona sostanza, non sono altro che un invito a sacrificare il programma alla formula di centro-sinistra».

«Il tentativo — conclude la nota — consiste nel cercare di salvare un governo, degradandone ed avvilendone il carattere originario che consentì la astensione dei socialisti». Come si vede, i carristi sono risoluti nel rifiutare il compromesso e pertanto spingono decisamente il psi a scegliere l'apertura della crisi.

Ma non è detto (contrariamente a quanto affermano alcuni organi di destra, per i quali stamane è scontato il rifiuto del partito socialista ad ogni compromesso) che gli autonomisti siano disposti a lasciarsi trascinare alla rottura con gli altri partiti della maggioranza. L'on. Brodolini, autonomista della direzione del psi, in una sua dichiarazione, dopo avere assicurato che il suo partito non mira «a un disimpegno provvisorio dalla politica di centro-sinistra, per interessi di carattere elettorale», ha aggiunto: «Il problema che si pone, e che ci auguriamo possa essere positivamente risolto, è quello di una netta riconferma della volontà politica di realizzare gli obiettivi programmatici essenziali e qualificati sulla cui base il partito socialista ha garantito il suo appoggio alla maggioranza e al governo».

Anche nella dc si hanno prese di posizione contro la crisi.
v.

Stupefacenti rivelazioni sulle allegre carceri di Genova

«Mano 'e pece» aveva in parlatorio convegni d'amore con la sua amica

Il famigerato guappo napoletano faceva il bello e il cattivo tempo a Marassi, dove regnava una vera e propria «mafia» - Permessi di libera circolazione per pregiudicati - Le responsabilità dell'ex-comandante delle guardie di custodia, rinviato a giudizio per concussione aggravata - Egli imponeva anche taglie ai detenuti

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.
Tra un paio di mesi comparirà davanti ai giudici del Tribunale di Genova l'ex-comandante delle guardie di custodia del carcere di Marassi, il maresciallo Giuseppe Ricciardi, di [illegible] anni, da Benevento, che il giudice istruttore, dott. Lino Datovo, ha ieri rinviato a giudizio per concussione continuata e aggravata.

Il processo è la risultante più clamorosa dell'inchiesta che due anni fa il sostituto Procuratore generale, dott. Barone, aveva condotto nel penitenziario genovese a seguito di piccanti rivelazioni giornalistiche. La inchiesta della magistratura, delicata e laboriosa, si era sviluppata e conclusa nel massimo riserbo. Tuttavia si era poi appreso che il Ministero competente aveva proceduto al trasferimento di alcuni funzionari e di numerosi detenuti.

Il rinvio a giudizio del maresciallo Ricciardi ha rivelato che anche un'istruttoria penale era stata avviata per accertare la fondatezza dei gravi rilievi emersi sui giornali. Era stato scritto allora, sul finire del [illegible], che nella «casa rossa», come i genovesi chiamano il carcere di via Del Piano, operava una sorta di «mafia», la quale faceva il brutto e il bel tempo sia all'interno dei «raggi», sia nei contatti con l'esterno.

Due soprattutto gli episodi più clamorosi e preoccupanti. Uno dei maggiori esponenti della mafia locale aveva libero ingresso nel carcere senza che disponesse di regolamentari permessi di colloquio coi detenuti, permessi che nessuna autorità gli avrebbe legittimamente rilasciato, sia per i suoi precedenti penali, sia perchè non aveva congiunti in stato di detenzione. Eppure costui era stato visto entrare in carcere, infilarsi addirittura in infermeria per parlare d'«affari» con un paio di suoi uomini di fiducia.

Fonti interessate avevano all'epoca smentito l'episodio, ma oggi il capo di imputazione contestato al maresciallo Ricciardi precisa che almeno tre persone avevano, per il suo tramite, libero accesso in carcere: Francesco Riccio, Giuseppina Foglia e Alfredo Maisto.

Tra i detenuti che la mafia del carcere particolarmente onorava e proteggeva era il guappo napoletano Francesco Fucci, il famigerato «mano 'e pece» che nell'aprile 1958 tramutò in una sanguinosa sparatoria un'adunanza di pacificazione nel Bar Angelo, di via Bruno Buozzi, tra le due «gang» che si contendono la supremazia di via Gramsci. La pacificazione era stata patteggiata da un anziano e riverito esponente della mafia partenopea, appositamente giunto a Genova per porre termine a tutta una serie di sanguinosi scontri fra le due bande, che ormai erano ricorse all'assunzione di «killers» alla maniera della Chicago degli «anni ruggenti».

Il Fucci era appunto uno dei «killers» assoldati. Una frase appena imprudente scatenò il guappo dalla pistola facile che uccise il direttore d'albergo Settimo Mamone e ferì gravemente il figlio di costui, Giovanni. Arrestato qualche mese dopo a Napoli, il Fucci era stato tradotto nel carcere genovese a disposizione del giudice istruttore dott. Castellano, incaricato di fare piena luce sul fosco episodio di via Bruno Buozzi.

Nella «casa rossa» il Fucci faceva il despota: tutti erano a sua disposizione perchè egli non rivelasse i nomi di coloro che li avevano assoldati. Il Fucci giunse ad ottenere frequenti colloqui con una sua amichetta che lo aveva seguito a Genova. Fu così che talvolta qualche avvocato dovette fare la fila davanti alle poche salette riservate ai colloqui coi detenuti in attesa di giudizio perchè il Fucci le impegnava per i suoi colloqui d'amore.

L'indagine, prima del dottor Barone e poi del dott. Datovo, ha rivelato anche altri episodi. Il maresciallo Ricciardi sequestrava a proprio profitto ciò che i detenuti avevano in cella abusivamente, oppure imponeva taglie ai carcerati e ai loro congiunti. Le «tassazioni» variavano dalle 150 alle 200 mila lire.

Il Ricciardi ha negato con forza questi ultimi addebiti sostenendo soltanto, quando gli sono state mostrate talune cambiali che recavano la sua firma e che egli si era ben guardato dall'onorare, di avere richiesto dei prestiti per fronteggiare impreviste spese personali, come la rimunerazione della salma di suo suocero. Giustificazioni e dinieghi che non hanno però convinto nè il Pubblico ministero Meloni nè il giudice istruttore ed ora il Ricciardi si prepara a comparire a giudizio per rispondere di un capo di imputazione molto pesante.
n. b.

I due "Pollaiolo„ scoperti a Los Angeles

«Ercole che uccide l'Idra» e «Ercole che strangola Anteo», le due tavole del Pollaiolo sparite con la guerra dalla Galleria degli Uffizi di Firenze e rintracciate ora a Los Angeles dopo lunghe ricerche. I due funzionari italiani che si sono recati negli Stati Uniti per il recupero hanno dichiarato che cercheranno d'ottenere la restituzione dei due preziosi quadri (ai quali gli americani attribuiscono il valore di oltre 300 milioni di lire) tramite le autorità locali. Intanto si sono incontrati col legale dei Mendel, attuali possessori delle due tavole

Feroce "colpo„ di banditi a Parigi

Un uomo ucciso e due feriti nella prima rapina dell'anno

Otto milioni di bottino in preziosi e denaro, in un ufficio che custodisce metalli preziosi per uso dentistico - Ad un minimo movimento degli impiegati i rapinatori hanno fatto fuoco: l'ucciso è il vice direttore dell'azienda

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.
Non si era ancora spenta l'eco della sensazionale rapina, che fruttò due milioni circa di franchi (250 milioni di lire), commessa il 29 dicembre in una oreficeria vicino alla piazza dell'Etoile, che i rapinatori hanno iniziato il 1963 con un «colpo» di sessantamila franchi in oro in lingotti e 3600 franchi in denaro liquido (in tutto oltre otto milioni di lire) commesso in una azienda del centro, alla fine del pomeriggio di ieri, quando le strade erano affollatissime.

Come già avevano fatto il 29 dicembre e un mese prima, nel corso di una rapina contro una banca sui grandi boulevards, ieri sera i ladri non hanno esitato a sparare, uccidendo una persona e ferendone altre tre.

Erano le 17,30 circa quando tre uomini con il viso coperto da un fazzoletto trattenuto da un passamontagna entrarono nei locali del Comptoir des metaux precieux dentaires, a cento metri dal Faubourg Poissonnier, una strada piuttosto stretta, dove il traffico è intenso, che congiunge i grandi boulevards alla rue Lafayette, e intimarono agli impiegati di alzare le braccia, minacciandoli col mitra. Mentre due dei banditi tenevano il personale sotto la minaccia delle armi, il terzo li frugava per accertarsi che nessuno fosse armato, e poi ha razziato il contenuto della cassaforte.

I tre ladri stavano per andare via quando un impiegato è stato colto da una crisi nervosa che si è manifestata con una risata, il che ha provocato la collera di uno dei malfattori. Questi, per farlo tacere, gli ha dato un colpo alla tempia con l'impugnatura del mitra. Il condirettore, Raymond Laval, di 58 anni, ha avuto allora un gesto di sdegno e i ladri, interpretandolo probabilmente come un gesto di minaccia, gli hanno sparato, ferendolo al cuore ed all'addome. Poco dopo il Laval decedeva. Un altro impiegato, che aveva fatto egualmente un gesto come per difendersi, è stato ferito alle gambe.

Ad un ordine del loro capo due malfattori si sono infine ritirati a ritroso, seguiti dal terzo. Per proteggersi la fuga hanno sparato di nuovo altre rivoltellate, ferendo un uomo che si recava a trovare il direttore per fargli gli auguri. La polizia ha trovato sul posto ben venti bossoli.

La sorpresa degli impiegati era stata totale perchè una rapina sembrava impossibile. Infatti la sede del Comptoir des metaux precieux si trova in una vecchia casa e per entrarvi bisogna passare da un portone, attraversare un cortile, poi entrare in una porticina stretta e seguire un lungo corridoio.

L'audacia dei ladri è stata effettivamente stupefacente. Erano giunti in cinque in un camioncino che non esitarono a far entrare nel cortile, dopo che uno di loro aveva aperto il portone d'ingresso. Mentre tre si dirigevano verso la sede del Comptoir, un altro faceva il palo e quello rimasto al volante del camioncino invertiva la marcia per essere pronto a uscire e fuggire al momento opportuno.

Anche in questa circostanza i rapinatori hanno avuto molta fortuna. Infatti un automobilista che abita nel palazzo è entrato nel cortile e senza farlo apposta aveva sbarrato la strada al camioncino, il cui guidatore con molta calma è sceso e gli ha detto cortesemente: «Per favore si metta un po' da parte affinchè io possa uscire. Vado via subito». L'automobilista credette trattarsi di un impiegato che aveva fatto una consegna di merce e spostò la propria macchina. In quel momento udì i colpi di rivoltella, comprese che era in corso una rapina, e impaurito si gettò a terra per sottrarsi ad eventuali pallottole. Quando si rialzò il camioncino non c'era più.

Quasi subito giungeva l'auto-ambulanza che trasportava i feriti all'ospedale. Il condirettore Laval moriva durante il tragitto.

L'unico elemento importante di cui dispone la polizia è la descrizione dell'uomo che guidava il camioncino fatta dall'automobilista, al quale egli si era rivolto: è di piccola statura, bruno, tarchiato, e può avere dai 40 ai 45 anni. La polizia non esclude possa trattarsi della stessa banda che, con audacia analoga, assalì la banca Jordan alla fine di novembre e la oreficeria vicina a piazza dell'Etoile alla fine di dicembre.

Più che mai Parigi è un centro della malavita. Nella notte fra il 1 e il 2 gennaio sono stati commessi 27 furti, e la polizia ha arrestato diciotto persone sorprese in flagrante delitto.
L. Mannucci

Un braciere dinanzi a Palazzo Borbone

Il freddo a Parigi: una guardia repubblicana e un agente di polizia in servizio dinanzi a Palazzo Borbone si scaldano accanto a un braciere (Telefoto)

Per sfuggire al fisco della loro città

Cambiano residenza fiscale i maggiori contribuenti di Parma

Hanno preferito pagare l'imposta di famiglia in altri comuni, dove il carico tributario è più leggero

Parma, giovedì sera.
Alcuni fra i maggiori contribuenti di Parma non figurano quest'anno negli elenchi delle iscrizioni a ruolo per l'imposta di famiglia. Il fenomeno, già iniziatosi da qualche anno, ha assunto per il '63 un aspetto imponente, ed è da attribuire alla maggiore rigidità della politica fiscale del Comune, che ha deciso di ottenere una più equa pressione tributaria fra tutti i cittadini. I contribuenti che negli anni scorsi fornivano alle casse comunali le somme maggiori sono quest'anno scomparsi dall'elenco: risulta che la loro residenza fiscale è stata trasferita in altri centri della provincia, o anche fuori della provincia.

Tutto sommato, i contribuenti di Parma già iscritti a ruolo sono 22.512, per un ammontare complessivo di 319 milioni e 896 mila lire; quasi tutti gli iscritti hanno presentato offerte di concordato, accettate dal competente ufficio comunale; altre novemila pratiche di revisione sono in corso.

L'imponibile maggiore risulta quello a carico dell'ing. Luigi Bormioli, titolare di uno stabilimento vetrario, che verserà al fisco del Comune due milioni e seicentomila lire: negli anni scorsi l'ing. Bormioli non risultava fra i primissimi della graduatoria cittadina per l'imposta di famiglia.
r. s.

L'entità dei risparmi nelle Casse postali

Roma, giovedì sera.
La consistenza dei risparmi e dei Buoni Postali fruttiferi presso le Casse di Risparmio Postali ammontava, alla data del 31 dicembre 1962, a miliardi 2.493,87 così ripartiti: libretti nominativi ordinari miliardi 418,04, libretti nominativi degli italiani all'estero miliardi 3,20, depositi di provincia, comuni ed enti, miliardi 3,32, libretti al portatore miliardi 41,92, depositi infruttiferi giudiziali miliardi 14,74, Buoni postali fruttiferi, miliardi 2.012,05.

Locomotore contro merci stanotte all'una

Scontro ferroviario a Savona: sette feriti

Tutte le vittime dell'incidente sono ferrovieri - Il traffico è rimasto interrotto fino alle 8 di stamane - E' in corso un'inchiesta

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.
Un incidente ferroviario è avvenuto questa notte a pochi chilometri dalla stazione di Savona. Poco dopo l'una un locomotore diretto a Vado è venuto a collisione nei pressi del parco merci Doria con un treno merci proveniente da Ventimiglia. Purtroppo si sono avuti sette feriti, tutti fra il personale viaggiante. Sono accorse immediatamente alcune autolettighe, che hanno provveduto a trasportare le vittime dello scontro all'ospedale di Savona.

I feriti sono: Paolo Pompiglio, di 38 anni, residente a Savona in via Gozo 5, aiuto macchinista del locomotore, che è stato giudicato guaribile in venti giorni per ferite al capo, alle mani e stato di choc. Costanzo Dotta, di 46 anni, residente a Cengio in via Val Bormida 60, capotreno del locomotore, pure ricoverato con prognosi di venti giorni per fratture costali e trauma cranico; Aldo Piccardo, di 32 anni, residente ad Andora, macchinista del locomotore, pure giudicato guaribile in venti giorni per fratture costali; Armando Marcaldi, di 36 anni, residente a Caravonica (Imperia), frenatore del treno merci, ricoverato con quindici giorni di prognosi per trauma cranico e ferite varie; Arturo Piombo, di 55 anni, residente a Pieve di Cataporsano (Imperia), capotreno del merci, ricoverato con prognosi di dieci giorni per trauma cranico; Giuseppe Mariani, di 18 anni, residente a Loano, macchinista del merci, e Isidoro Arnaldi, di 31 anno, residente ad Albenga in via Patrioti 58/4, aiuto-macchinista del merci, che sono stati medicati entrambi con prognosi di sette giorni.

Il traffico è stato ripreso stamane alle 8 dirottando i convogli su un binario secondario del parco merci. Sul posto si sono portati i dirigenti della stazione ferroviaria di Savona e del Compartimento di Genova, che hanno iniziato gli accertamenti del caso.

Sembra che l'incidente sia avvenuto in seguito ad una errata manovra del locomotore che non avrebbe dovuto trovarsi su quel binario. Il convoglio del merci proveniente da Ventimiglia, che aveva avuto via libera, si è invece trovato la strada sbarrata dal locomotore. L'urto non ha potuto essere evitato ed è stato assai violento. Alcuni carri sono usciti dai binari mentre i due locomotori sono rimasti incastrati.

I danni al materiale sono notevoli. I lavori di sgombero alla linea sono in corso. I convogli viaggiano con notevole ritardo. Le condizioni dei feriti non destano preoccupazioni.
n. s.

Il delitto di Savona

Forse la refurtiva nascosta da un complice

Su questo argomento il ladro-omicida continua ostinatamente a tacere - Il Penazzo svaligiò in pochi mesi diciotto ville in Riviera

Savona, giovedì sera.
(u. s.) Federico Penazzo, di 32 anni, il ladro-omicida che il 22 dicembre uccise il pensionato delle ferrovie Giovanni Testa, di 63 anni, da martedì rinchiuso nelle carceri di Savona, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Boccia, al quale, senza turbamento alcuno, ha confermato la confessione resa lunedì notte alla polizia.

Anche questa volta però si è rifiutato di indicare il luogo dove ha occultato le 600 mila lire e i preziosi di ingente valore asportati quella notte dall'abitazione dei congiunti della vittima. Si ritiene che egli abbia affidato la refurtiva ad un complice che non vuol rivelare.

Anche per questo, le indagini della nostra polizia, dopo la brillante operazione dell'altro giorno, proseguono alacremente per chiarire alcuni punti oscuri del grave fatto di sangue e, soprattutto, per stabilire appunto definitivamente, se il Penazzo, come ha dichiarato, ha veramente agito da solo prima e durante il furto.

Frattanto è stato possibile accertare, attraverso la refurtiva ricuperata e già in parte riconsegnata ai rispettivi proprietari, che il Penazzo, negli scorsi mesi, ha compiuto in altrettante ville della Riviera ben diciotto furti, che gli hanno fruttato un bottino del valore complessivo di parecchi milioni. Qualcuno l'aveva definito «lo scoiattolo della Riviera».

Si apprende che la polizia richiederà al presidente del tribunale di adottare misure precauzionali di sicurezza nei confronti di alcuni pregiudicati interrogati nei giorni scorsi in relazione al furto alla villa Testa.

Incendio in un convento di clausura a Bergamo

Bergamo, giovedì sera.
Un incendio è divampato la scorsa notte in un convento di clausura di suore domenicane, ad Alzano S. Paolo, un paesino a cinque chilometri da Bergamo.

Le fiamme si sono sviluppate per causa ignota in un locale adibito a laboratorio, dove erano conservati i telai da lavoro e numerosi arredi e paramenti sacri. Le religiose stavano vegliando nella camera ardente una loro consorella morta quando si sono accorte dell'incendio. Con secchi d'acqua sono riuscite a domare le fiamme, senza richiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Nell'incendio sono però andati distrutti buona parte dei paramenti sacri, tra i quali anche una antica e preziosa pianeta nella chiesa di Lavato e, in parte, un artistico stendardo di Sant'Alessandro appartenente al duomo di Bergamo.

Due feriti in uno scontro fra auto e moto a Biella

Biella, giovedì sera.
(p. m.) Alla periferia della città la scorsa notte una motocicletta pilotata da Luigi Manfron, di 33 anni, abitante a Pralungo, si è scontrata con una «600». Il Manfron lamenta lesioni superficiali, ma è stato ricoverato all'ospedale in osservazione. Più gravi sono le condizioni del cinquantenne Guido Ruga, da Padova, che era seduto sul seggiolino posteriore: i medici gli hanno riscontrato fratture in diverse parti del corpo. L'infortunato versa in grave stato di choc. L'auto, che fino a pochi istanti prima dell'incidente era ferma sul ciglio della strada, a quanto risulta, si sarebbe immessa nella corrente di traffico proprio mentre sopraggiungeva la motocicletta.

Tre morti a Bari in una sciagura della strada

Bari, giovedì sera.
Tre persone sono morte in un incidente accaduto sulla statale 16 nei pressi dell'aeroporto di Palese, una frazione di Bari. Le tre vittime viaggiavano su un camion targato Salerno 45576, carico di orzo. Per cause da accertare, il pesante automezzo ha tamponato un altro camion carico di ferro targato Ascoli Piceno 47218. La cabina dell'autocarro tamponatore si è incastrata nel rimorchio del secondo autotreno e le tre persone che erano a bordo — l'autista, il secondo autista e una ragazza di 13-14 anni, dei quali non si conoscono ancora le generalità — sono rimasti schiacciati. Sembra che il secondo autista e la ragazza dormissero nella cuccetta della cabina. Illesi i due autisti del camion tamponato.

Il traffico sull'importante arteria è stato deviato per una strada secondaria. Sul posto sono accorsi l'autorità giudiziaria, agenti della «stradale» e vigili del fuoco con speciali mezzi per liberare la strada.

Terremoto ad Ariano

Avellino, giovedì sera.
Nel corso della notte e nelle prime ore di stamane sono state avvertite ad Ariano Irpino scosse sismiche di una certa violenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA